



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

11^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
17 GIUGNO 2013

 UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

A cura del Servizio Studi e Ricerche
Composizione grafica: Grafiche Futura srl

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina, 13
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale	6
1.2 La congiuntura in Trentino	7
1.3 Scenari Previsionali	11
1.3.1 Le previsioni per l'Italia.....	11
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est	12
1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino	13
2. LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	15
2.1 Il contesto nazionale.....	15
2.2 Il contesto provinciale.....	15
2.3 Iscrizioni e nuove imprese	18
2.4 Il contributo femminile.....	21
2.5 Le imprese extracomunitarie.....	23
2.6 Le imprese giovanili	25
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE	27
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	27
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale.....	34
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	37
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa.....	37
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale.....	37
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	39
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	44
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate	44
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	46
5.3 Il mercato del credito.....	50

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	52
6.1 La qualificazione del capitale umano	53
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo.....	55
6.3 I brevetti	58
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologici	60

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione dell'“11ª Giornata dell'Economia” offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'**economia reale**, ossia sulle prospettive del soggetto che “muove” lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi “fondamentali” nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'**approfondimento della dimensione territoriale** dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali “vincenti”, rapportato ad aree di confronto che sono “in primis” l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

L'economia mondiale ha chiuso l'anno 2012 in un quadro caratterizzato da un complessivo rallentamento. A causa delle tensioni sui mercati finanziari, delle politiche fiscali in senso restrittivo adottate dai governi di alcuni Paesi europei nonché delle condizioni non favorevoli del mercato del credito, permane in questa fase una generale situazione di incertezza che non incoraggia previsioni ottimistiche per il 2013.

Le note difficoltà dei Paesi della periferia europea e le conseguenze sulla domanda hanno prodotto effetti sensibili, seppur non nelle medesime dimensioni, anche sui *trend* di crescita delle economie più sviluppate e di quelle emergenti.

Per quanto concerne le economie avanzate si rileva che, seppur con qualche elemento di preoccupazione per l'impatto dei recenti provvedimenti fiscali sul 2013, l'economia statunitense si mantiene su standard di crescita soddisfacenti. Diversa è l'analisi per la zona Euro dove, all'interno di un quadro congiunturale già negativo per l'anno appena concluso (-0,4%), le prospettive di crescita sono state riviste al ribasso. Anche nazioni che in passato avevano operato da traino, tra cui Germania e Francia, cominciano a risentire del calo della domanda dei Paesi periferici (Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna).

Sul fronte delle economie emergenti: tutti i cosiddetti Paesi BRIC (Brasile in particolare, ma anche Russia, Cina e India), hanno mostrato al termine del 2012 segnali di decelerazione; i principali osservatori internazionali sembrano comunque indicare un immediato ritorno sui consueti *trend* di crescita fin dai primi mesi del 2013.

Il 2012 si è rivelato un anno particolarmente difficile per l'economia italiana. I dati, ormai quasi definitivi, sul PIL e le previsioni per il 2013, nonché i principali indicatori socio-economici (situazione degli ordinativi, produzione industriale, andamento dei consumi e investimenti, mercato immobiliare, clima di fiducia delle famiglie) confermano lo stato di crisi che attualmente sta attraversando il Paese nel suo complesso.

Gli interventi adottati dal governo nel corso degli ultimi 12 mesi, volti a ridurre le tensioni speculative sul debito, orientati sia sul fronte delle entrate fiscali che sui tagli alla spesa pubblica, hanno compresso le capacità di spesa/investimento di consumatori, imprese e pubbliche amministrazioni, provocando un netto calo della domanda interna. In considerazione delle limitate possibilità di intervento con misure per la crescita (il livello del debito, la pressione dei mercati e gli accordi definiti in sede comunitaria consentono scarsi margini di manovra) non sembra ipotizzabile nel medio periodo una ripresa del sistema produttivo.

L'unico, ma isolato, elemento positivo registrato in questa fase è il miglioramento del saldo della bilancia commerciale, causato sia dall'aumento delle esportazioni verso i Paesi extra-UE che dalla caduta del valore delle importazioni per la minore domanda interna.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTO

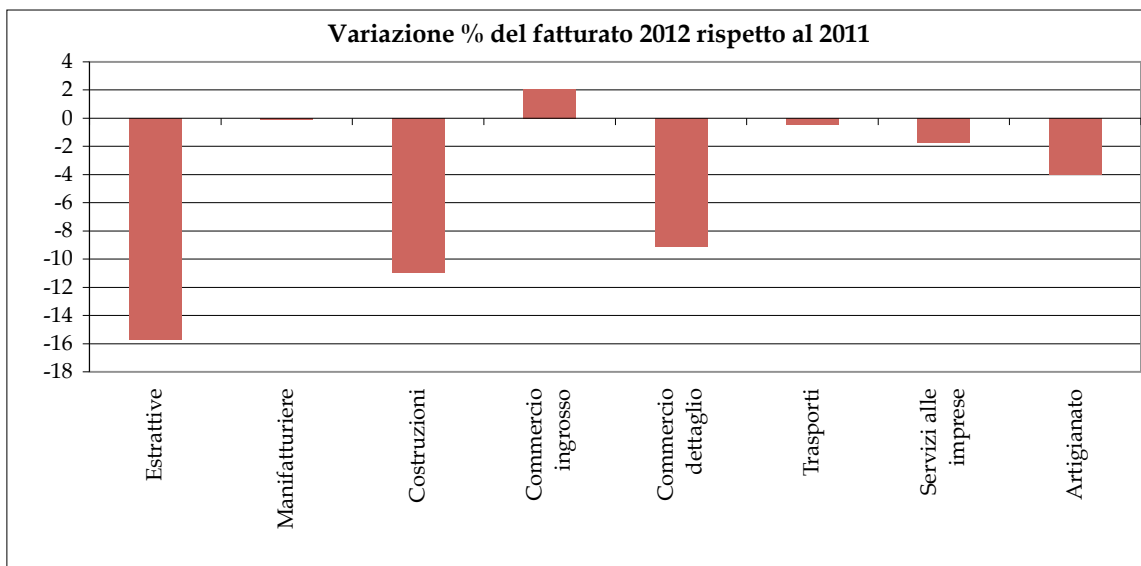
Con la chiusura dell'indagine sulla congiuntura relativa al quarto trimestre è possibile tracciare un breve quadro riepilogativo dell'andamento annuale dell'economia locale nel 2012. Come noto tale anno è stato uno dei più difficili per quanto riguarda i risultati economici e la situazione occupazionale delle aziende trentine. Negli anni recenti, infatti, solo il 2009 può essere considerato come peggiore dell'annata appena trascorsa, che si è caratterizzata per decise riduzioni del fatturato e sempre più intense diminuzioni occupazionali.

Le stime derivanti dalle indagini condotte trimestralmente evidenziano una riduzione del fatturato annuo rispetto al 2011 pari a -2,6%, diminuzione determinata dalla caduta della domanda interna, mentre le esportazioni hanno costituito il principale elemento di sostegno per l'economia trentina. Tale sostegno però si è rivolto, come naturale, prevalentemente verso quei settori e quelle classi dimensionali più orientate agli scambi con l'estero. Ecco, quindi, che gli andamenti meno negativi si sono rilevati presso il commercio all'ingrosso e il settore manifatturiero industriale, mentre i settori dipendenti quasi esclusivamente dalla domanda locale e nazionale, come il commercio al dettaglio, le costruzioni, l'estrattivo e l'artigianato manifatturiero e dei servizi, si connotano per diminuzioni del fatturato, rispetto al 2011, molto marcate.

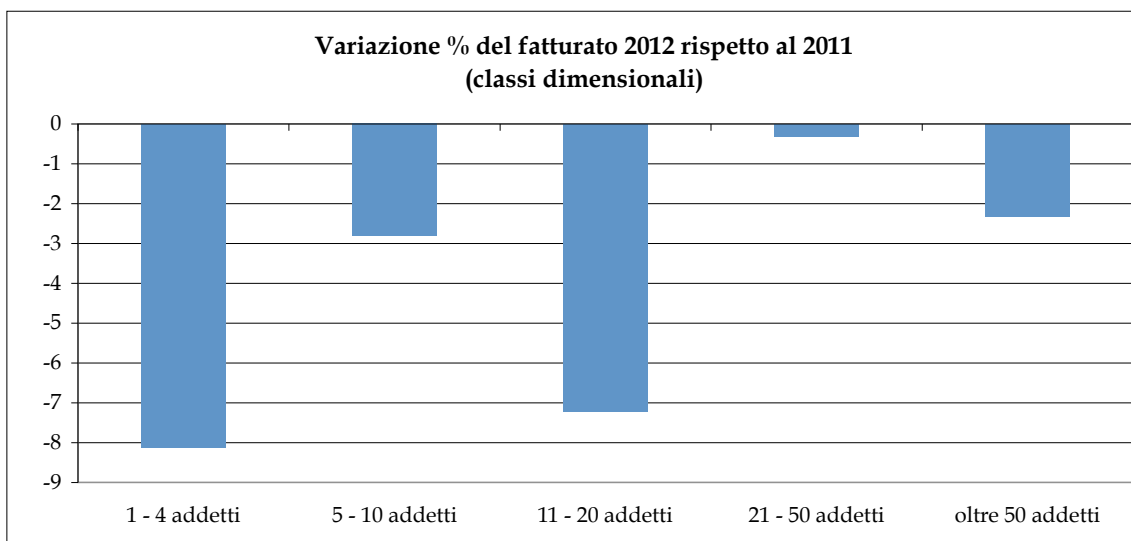
Indagini congiunturali campionarie Provincia di Trento Variazione della produzione 2012 rispetto al 2011

Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2012	2° trim. 2012	3° trim. 2012	4° trim. 2012	Totale
Estrattive	-10,3	-7,2	-9,0	-6,9	-8,1
Manifatturiere	4,2	-2,1	-4,1	0,7	-0,3
Costruzioni	-6,8	-9,5	-19,3	-8,1	-11,4
Commercio ingrosso	7,4	-1,9	1,7	3,4	2,7
Commercio dettaglio	-19,5	-19,8	-10,4	-3,3	-13,6
Trasporti	-5,6	-1,8	-0,6	1,0	-0,8
Servizi alle imprese	1,1	0,3	-7,0	2,7	-0,6
Artigianato	-1,2	-10,2	-6,8	0,4	-4,6
Totale	-0,4	-5,9	-5,0	0,1	-2,8
Fino a 10 addetti	-3,5	-10,8	-3,2	-10,4	-7,3
11 - 20 addetti	-6,6	-10,0	-8,9	-5,8	-7,9
21 - 50 addetti	0,0	-9,8	1,5	0,5	-2,1
oltre 50 addetti	0,2	-4,4	-5,5	1,2	-2,2

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



Nel 2012 le imprese di più grande dimensione, in particolare quelle nella fascia dimensionale tra 21 e 50 addetti, hanno mostrato una maggior resistenza alla fase di crisi, facendo registrare contrazioni del fatturato più contenute, mentre una maggior vulnerabilità è stata riscontrata presso le piccole imprese, in particolar modo quelle tra 1-4 addetti e quelle tra 11-20 addetti.



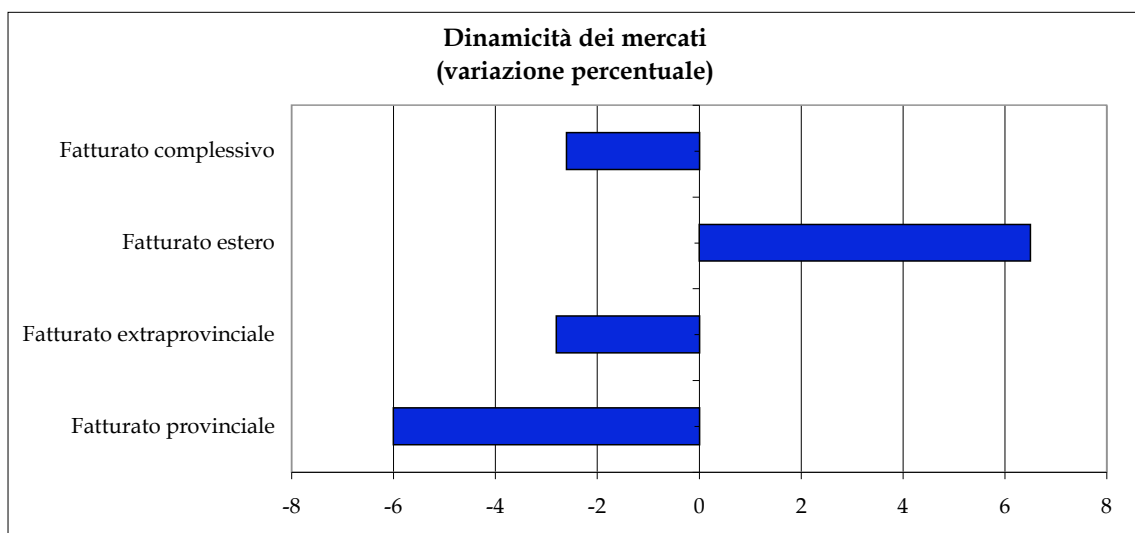
Il fattore determinante di questa crisi è rappresentato, anche in ambito locale, dalla caduta della domanda interna. Ne è riprova il fatto che il fatturato realizzato dalle imprese in ambito provinciale è diminuito del 6,0% su base annua, quello realizzato in Italia, ma fuori provincia, del 2,8%, mentre il fatturato conseguito all'estero è aumentato del 6,5%. La domanda internazionale ha svolto quindi, in questa fase, un'importante azione di attenuazione degli effetti della crisi sull'economia locale, ma a trarne maggior beneficio sono state soprattutto, come naturale, le imprese di medio – grande dimensione, tendenzialmente più propense ad esportare, mentre al diminuire della dimensione gli effetti della nuova fase di contrazione economica sono stati particolarmente negativi.

La componente estera delle vendite è cresciuta decisamente nei primi due trimestri del 2012, evidenziando dei tassi di variazione tendenziali superiori al 10%, mentre nel secondo semestre dell'anno le percentuali di variazione, pur rimanendo positive, sono divenute molto più contenute.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2012 rispetto al 2011

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	-17,6	-19,7	5,0	-15,7
Manifatturiere	-6,0	-3,8	6,0	-0,1
Costruzioni	-13,4	0,3	-28,5	-10,9
Commercio ingrosso	0,3	5,8	8,2	2,1
Commercio dettaglio	-8,5	-90,1	-40,9	-9,1
Trasporti	-0,7	-4,7	5,2	-0,4
Servizi alle imprese	-1,3	-7,6	268,8	-1,7
Artigianato	-5,6	-4,3	19,8	-4,0
Totale	-6,0	-2,8	6,5	-2,6
1 - 4 addetti	-6,2	-14,9	-10,0	-8,1
5 - 10 addetti	-6,7	8,7	6,8	-2,8
11 - 20 addetti	-8,2	-5,6	-1,8	-7,2
21 - 50 addetti	-3,1	0,4	8,0	-0,3
oltre 50 addetti	-6,1	-3,5	6,6	-2,3

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

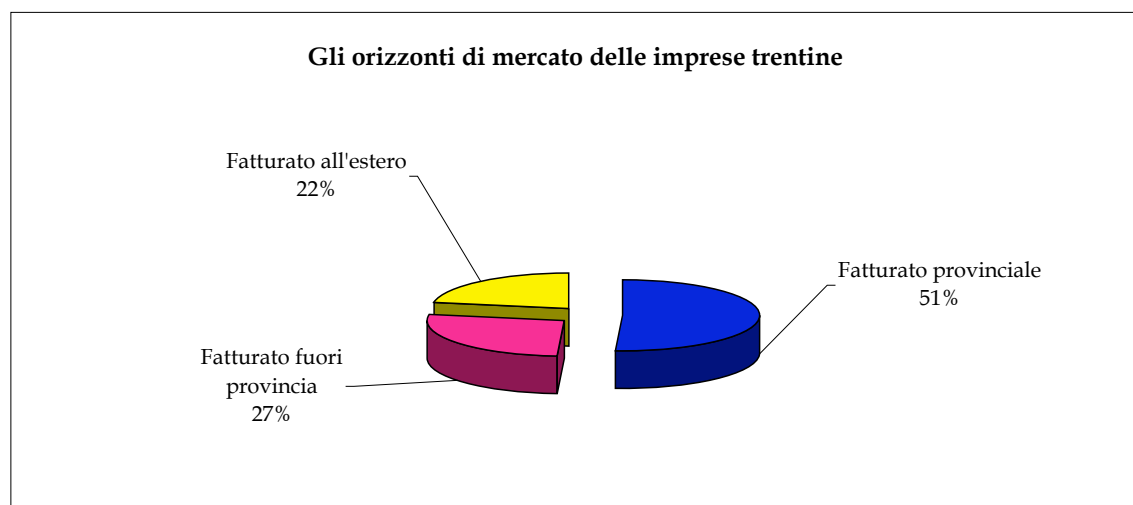


Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine, presentando un'incidenza pari al 50,9%. Il mercato estero pesa invece per il 22,2%, mentre la quota del mercato nazionale è pari al 27,0%.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato - Anno 2012

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	46,8	38,1	15,1	100,0
Manifatturiere	19,3	36,0	44,7	100,0
Costruzioni	78,4	21,4	0,3	100,0
Commercio ingrosso	66,0	28,8	5,2	100,0
Commercio dettaglio	99,9	0,1	0,0	100,0
Trasporti	12,6	46,8	40,6	100,0
Servizi alle imprese	67,3	30,3	2,3	100,0
Artigianato	67,8	26,1	6,1	100,0
Totale	50,9	27,0	22,2	100,0
1 - 4 addetti	78,2	17,7	4,1	100,0
5 - 10 addetti	69,4	19,6	11,0	100,0
11 - 20 addetti	66,7	27,2	6,2	100,0
21 - 50 addetti	49,5	34,7	15,7	100,0
oltre 50 addetti	46,7	26,4	26,9	100,0

Fonte: Servizio studi e ricerche - CClAA Trento



I dati relativi all'anno 2012 confermano la correlazione positiva tra incidenza del mercato estero e dimensione aziendale, con valori particolarmente significativi nell'industria manifatturiera (44,7%) e nei trasporti (40,6%).

Per quanto attiene all'occupazione, anche in questo caso l'anno passato può essere suddiviso in due parti: nei primi sei mesi le variazioni tendenziali degli addetti sono apparse solo debolmente negative ed hanno interessato prevalentemente i settori in crisi strutturale, l'estrattivo e l'edilizia, oltreché i trasporti e le unità di più piccola dimensione; nella seconda parte dell'anno invece la riduzione occupazionale è divenuta via via sempre più intensa manifestandosi presso la quasi totalità dei comparti e delle classi dimensionali.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % dell'occupazione 2012 rispetto al 2011

Settori di attività economica	1° trim. 2012	2° trim. 2012	3° trim. 2012	4° trim. 2012
Estrattive	-2,9	-1,1	-3,9	-3,9
Manifatturiere	0,0	0,4	-0,2	0,3
Costruzioni	-1,2	-0,7	-1,3	-0,4
Commercio ingrosso	0,4	1,3	0,0	-0,3
Commercio dettaglio	1,2	0,8	-0,4	-3,2
Trasporti	-0,2	-7,5	-7,5	-7,9
Servizi alle imprese	-1,5	2,4	-0,2	-3,4
Artigianato	-0,5	-0,7	-1,1	-1,3
Totale	-0,3	0,0	-1,1	-1,9
1 - 4 addetti	-2,7	-3,2	-4,1	-4,0
5 - 10 addetti	-1,4	-1,1	-2,1	-1,8
11 - 20 addetti	-0,8	-1,7	-2,4	-3,1
21 - 50 addetti	0,1	-0,9	-1,1	-1,8
oltre 50 addetti	0,2	1,0	-0,4	-1,5

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia

La variazione media annua del Valore aggiunto in termini reali in Italia ha registrato, secondo le stime attuali di Unioncamere – Prometeia, una diminuzione dello 0,7% nel biennio 2011 – 2012 a cui farà seguito, secondo la previsione, una contrazione ancora più marcata dell'1,4% nel 2013 e una successiva modesta ripresa dell'1,0% nel 2014-2015. L'occupazione ha subito un ripiegamento medio annuo dello 0,5% nel biennio appena concluso e continuerà a diminuire più intensamente nel 2013 (-1,0%) per poi ritornare moderatamente in crescita dello 0,2% nel biennio successivo.

Prosegue il *trend* di rafforzamento delle vendite all'estero: il peso delle esportazioni sul valore aggiunto crescerebbe portandosi dal 26,8% del 2011-2012 al 29,6% nel 2014-2015, anche se nell'anno in corso la crescita dell'export rallenterà rispetto al biennio precedente per poi tornare a crescere nel 2014-2015. Gli effetti della crisi andranno a incidere sulla situazione occupazionale: infatti il tasso d'occupazione diminuirà dal 37,8% nel biennio 2011-2012 al 37,4% del biennio 2014-2015, mentre il tasso di disoccupazione aumenterà fino a raggiungere la soglia del 12,0% nel 2014-2015. Diminuiranno nel 2013 anche il valore pro capite del Valore aggiunto per occupato e per abitante.

Scenario di previsione al 2015

Italia	2011 - 2012	2013	2014 - 2015
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,7	-1,4	1,0
Esportazioni di beni (valori reali)	4,4	2,6	4,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,8	0,1	2,1
Occupazione	-0,5	-1,0	0,2
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	26,8	27,8	29,6
Tasso di occupazione	37,8	37,4	37,4
Tasso di disoccupazione	10,7	11,9	12,0
Tasso di attività	42,4	42,4	42,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	20.639,0	20.249,1	20.509,2
Valore aggiunto per occupato	52.919,7	52.729,7	53.522,0

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (giugno 2013)

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est

La situazione appare per il Nord Est complessivamente più positiva rispetto alla situazione media italiana, ma in modo contenuto. Incide positivamente in quest'area territoriale il maggior peso delle esportazioni sul valore aggiunto, che raggiungerà valori prossimi al 40% nel biennio 2014-2015.

Per il Nord Est le previsioni per il 2013 indicano una diminuzione media del valore aggiunto dell'1,1% e dello 0,9% per l'occupazione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe leggermente aumentare al 7,6% nell'anno in corso, un valore che rimarrà stabile nel biennio successivo.

Scenario di previsione al 2015

Nord - Est	2011 - 2012	2013	2014 - 2015
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,2	-1,1	1,1
Esportazioni di beni (valori reali)	2,9	2,8	4,3
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	1,1	0,4	2,3
Occupazione	0,1	-0,9	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	35,9	37,3	39,7
Tasso di occupazione	43,8	43,1	42,9
Tasso di disoccupazione	6,7	7,6	7,6
Tasso di attività	46,9	46,7	46,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	24.713,8	24.193,7	24.398,4
Valore aggiunto per occupato	53.348,1	53.248,6	54.036,3

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (giugno 2013)

1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario relativo al valore aggiunto presenta previsioni a partire dal 2013 sostanzialmente allineate per le due province, con una diminuzione nell'anno in corso di circa un punto percentuale (leggermente più marcata in Alto Adige dove si attesterà su un -1,4%) e una crescita nel biennio successivo pari all'1,2-1,4%. Tuttavia, il valore medio stimato nel biennio 2010-2011 è risultato più favorevole al Trentino, rispetto alla provincia di Bolzano. Diversa è invece la situazione del mercato del lavoro, che si presenta più favorevole nell'Alto Adige, sia per un più ridotto tasso di disoccupazione che per un più elevato tasso d'attività e di occupazione.

Scenario di previsione al 2015

Trentino Alto Adige	2011 - 2012	2013	2014 - 2015
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,9	-1,2	1,3
Esportazioni di beni (valori reali)	3,0	1,9	3,2
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	1,0	0,4	2,4
Occupazione	0,3	-1,5	0,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	21,7	22,4	23,2
Tasso di occupazione	46,0	45,0	44,6
Tasso di disoccupazione	5,1	6,1	6,0
Tasso di attività	48,4	47,9	47,4
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	26.543,5	25.989,3	26.244,0
Valore aggiunto per occupato	55.081,7	55.273,2	56.374,7

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (giugno 2013)

Scenario di previsione al 2015

Provincia di Bolzano	2011 - 2012	2013	2014 - 2015
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-1,5	-1,4	1,2
Esportazioni di beni (valori reali)	2,2	0,9	2,7
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,4	0,4	2,4
Occupazione	0,2	-1,6	0,2
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	22,2	22,8	23,5
Tasso di occupazione	48,4	47,3	46,9
Tasso di disoccupazione	4,1	4,9	4,9
Tasso di attività	50,5	49,8	49,3
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	28.164,8	27.526,2	27.767,3
Valore aggiunto per occupato	54.550,6	54.682,5	55.755,4

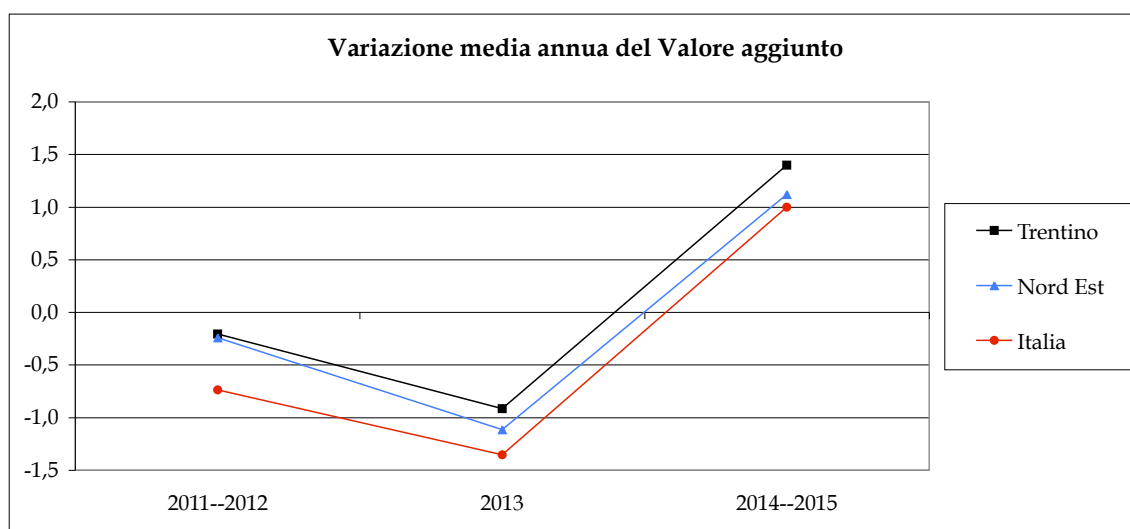
Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (giugno 2013)

In provincia di Trento nel biennio 2011-2012 la diminuzione media del valore aggiunto è stimata pari a -0,2%, un valore in linea con quello rilevato per il Nord Est, ma sensibilmente più elevato rispetto a quello dell'Italia. La crisi che si protrarrà nel 2013 dovrebbe causare una diminuzione del valore aggiunto dello 0,9%, ma nel biennio successivo si registrerà una debole ripresa con dei tassi di crescita medi dell'1,4%, superiori sia a quelli del Nord Est che a quelli medi nazionali. Da notare che la variazione dell'occupazione si è mantenuta in crescita dello 0,4% nel passato biennio, mentre ci sarà una decisa riduzione nell'anno in corso (-1,4%) e una successiva timida ripresa nel biennio 2014- 2015 (+0,4%). Il rapporto esportazioni su valore aggiunto dovrebbe proseguire il percorso di crescita dal 21,1% al 22,0% e al 23,0% nel 2014 – 2015. Il tasso di disoccupazione supererà la soglia del sette per cento nel 2013 (7,3%) e rimarrà sostanzialmente stabile nel biennio successivo (7,2%).

Scenario di previsione al 2015

Provincia di Trento	2011 - 2012	2013	2014 - 2015
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,2	-0,9	1,4
Esportazioni di beni (valori reali)	3,9	3,0	3,8
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	1,7	0,5	2,4
Occupazione	0,4	-1,4	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	21,1	22,0	23,0
Tasso di occupazione	43,6	42,7	42,4
Tasso di disoccupazione	6,1	7,3	7,2
Tasso di attività	46,5	46,1	45,7
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	24.987,7	24.516,1	24.786,9
Valore aggiunto per occupato	55.667,8	55.923,3	57.053,6

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (giugno 2013)



2. LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE*

La crisi di fiducia che dalla metà del 2011 ha colpito il nostro e gli altri paesi dell'eurozona, ha rallentato ma non fermato la voglia di fare impresa degli italiani. Tra gennaio e dicembre dello scorso anno i registri delle Camere di commercio hanno rilevato la nascita di 383.883 imprese, a fronte delle quali 403.923 hanno cessato l'attività, un valore che però scende a 364.972 se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il saldo di fine anno ammonta pertanto a 20.040 imprese in meno che portano il totale dello stock di imprese esistenti al 31 dicembre 2012 al valore di 6.093.158 unità: in pratica un'impresa ogni dieci abitanti.

Rispetto al 2011 il dato certifica una riduzione del tasso di crescita imprenditoriale (-0,3% contro +0,8% il tasso di espansione della base imprenditoriale), indice di una situazione di crisi manifesta. A determinare la minore crescita dello stock hanno concorso sia le minori aperture che le maggiori chiusure (le aperture sono diminuite di circa 7.500 unità rispetto al 2011, mentre le chiusure sono aumentate di oltre 10 mila unità).

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE*

In Trentino, anche nel corso del 2012 e per il sesto anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese risulta negativo e il totale delle imprese registrate a fine anno scende a 51.747 unità. Il numero delle imprese cancellate, comprensivo di quelle eliminate d'ufficio, risale rispetto allo scorso anno sino alle 3.249 unità, mentre rimane tendenzialmente stabile il numero delle nuove iscritte (2.647 rispetto alle 2.670 del 2011).

Si è avuta quindi una flessione dell'1,1% nel numero di imprese complessive. L'andamento provinciale si pone in controtendenza rispetto all'Alto Adige (+0,3%), mentre anche nel Nord Est si registra una flessione, seppur leggermente meno intensa (-0,82%). Delle 3.249 cancellazioni, però, 384 sono state effettuate d'ufficio, a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio, attraverso un'apposita procedura, per le imprese risultanti inattive per tre anni consecutivi sulla base di diversi indicatori. Si tratta di 88 Imprese individuali, 260 società di persone e 32 società di capitale e 4 società con altre forme giuridiche. Escludendo le cancellazioni d'ufficio il saldo del movimento anagrafico sarebbe comunque negativo, ma decisamente meno preoccupante.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, i servizi rimangono ancora caratterizzati da una sostanziale stabilità nel contesto dell'economia trentina. In particolare aumentano le imprese che operano nei settori delle attività professionali, scientifiche-tecniche e la sanità e assistenza sociale, mentre diminuiscono quelle operanti nei trasporti, negli alberghi-ristoranti, nelle attività finanziarie e assicurative e nei servizi di supporto alle imprese.

In flessione anche il commercio, l'agricoltura il manifatturiero e le costruzioni. In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.11	Situaz. al 31.12.12	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	12.619	12.439	346	562	2,74	4,45	-1,43
B Estrazione di minerali da cave e miniere	95	92	0	4	0,00	4,21	-3,16
C Attività manifatturiere	4.331	4.210	100	248	2,31	5,73	-2,79
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	90	121	6	2	6,67	2,22	34,44
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	87	91	2	3	2,30	3,45	4,60
F Costruzioni	8.336	8.167	287	541	3,44	6,49	-2,03
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.210	9.135	344	641	3,74	6,96	-0,81
H Trasporto e magazzinaggio	1.306	1.303	41	74	3,14	5,67	-0,23
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.968	4.960	120	334	2,42	6,72	-0,16
J Servizi di informazione e comunicazione	1.019	1.047	49	66	4,81	6,48	2,75
K Attività finanziarie e assicurative	859	858	35	58	4,07	6,75	-0,12
L Attività immobiliari	2.299	2.302	26	115	1,13	5,00	0,13
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.439	1.499	87	99	6,05	6,88	4,17
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.102	1.091	55	93	4,99	8,44	-1,00
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0	0,00	0,00	0,00
P Istruzione	369	378	10	10	2,71	2,71	2,44
Q Sanità e assistenza sociale	149	155	1	2	0,67	1,34	4,03
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	415	419	17	33	4,10	7,95	0,96
S Altre attività di servizi	1.747	1.750	63	91	3,61	5,21	0,17
X Imprese non classificate	1.889	1.729	1.058	273	56,01	14,45	-8,47
TOTALE	52.330	51.747	2.647	3.249	5,06	6,21	-1,11
Totale escluso settore agricolo	39.711	39.308	2.301	2.687	5,79	6,77	-1,01
Provincia di Bolzano	57.712	57.885	3.073	2.916	5,32	5,05	0,30
Nord Est	1.200.883	1.191.022	70.149	80.652	5,84	6,72	-0,82
Italia	6.110.074	6.093.158	383.883	403.923	6,28	6,61	-0,28

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

*Il saldo per il confronto settoriale tra gli stock non corrisponde a quello tra iscrizioni e cessazioni a causa dell'iscrizione di diverse imprese tra le "Non Classificate".

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se, infatti, le nuove imprese sono nel 63,7% dei casi delle ditte individuali, in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo continuo. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2012, si è infatti assestato sul 2,6% (a fronte di una media italiana del 1,9%), mentre tutte le altre forme giuridiche fanno registrare saldi negativi.

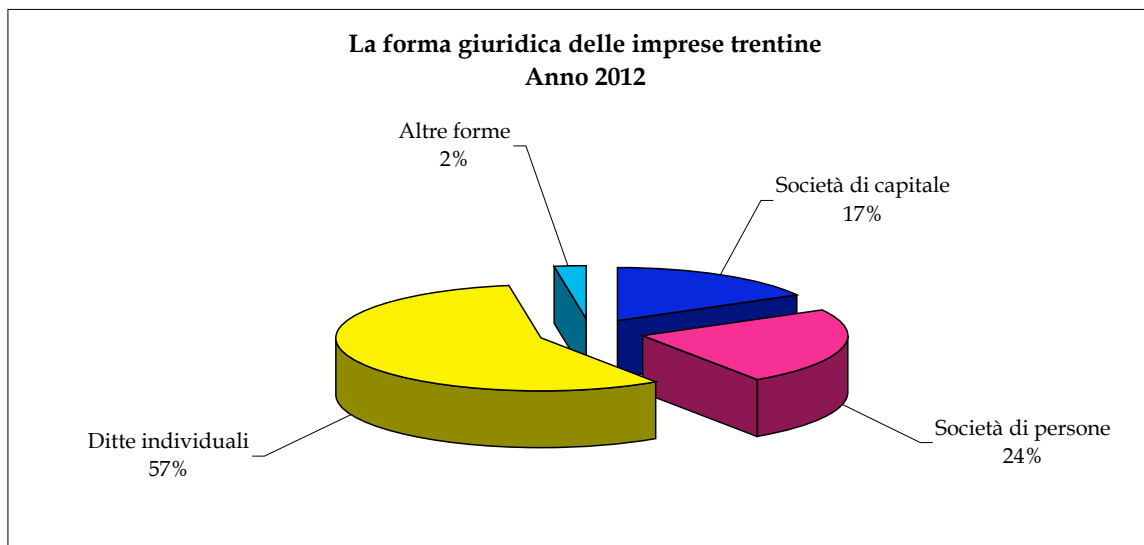
Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento. Inoltre, il tasso di sviluppo delle forme giuridiche più complesse risulta superiore a quello che si rileva nel complesso del Paese.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.11	Situaz. al 31.12.12	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	52.330	51.747	2.647	3.249	5,06	6,21	-1,11
Società di capitale	8.539	8.764	520	348	6,09	4,08	2,63
Società di persone	12.607	12.256	374	685	2,97	5,43	-2,78
Ditte Individuali	29.926	29.469	1.687	2.152	5,64	7,19	-1,53
Altre Forme	1.258	1.258	66	64	5,25	5,09	0,00
Italia	6.110.074	6.093.158	383.883	403.923	6,28	6,61	-0,28
Società di capitale	1.385.626	1.411.747	76.337	54.657	5,51	3,94	1,89
Società di persone	1.150.351	1.133.660	40.880	55.349	3,55	4,81	-1,45
Ditte Individuali	3.364.883	3.337.992	254.659	282.383	7,57	8,39	-0,80
Altre Forme	209.214	209.759	12.007	11.534	5,74	5,51	0,26

Fonte: elaborazioni Servizio studi e ricerche su dati Registro Imprese



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

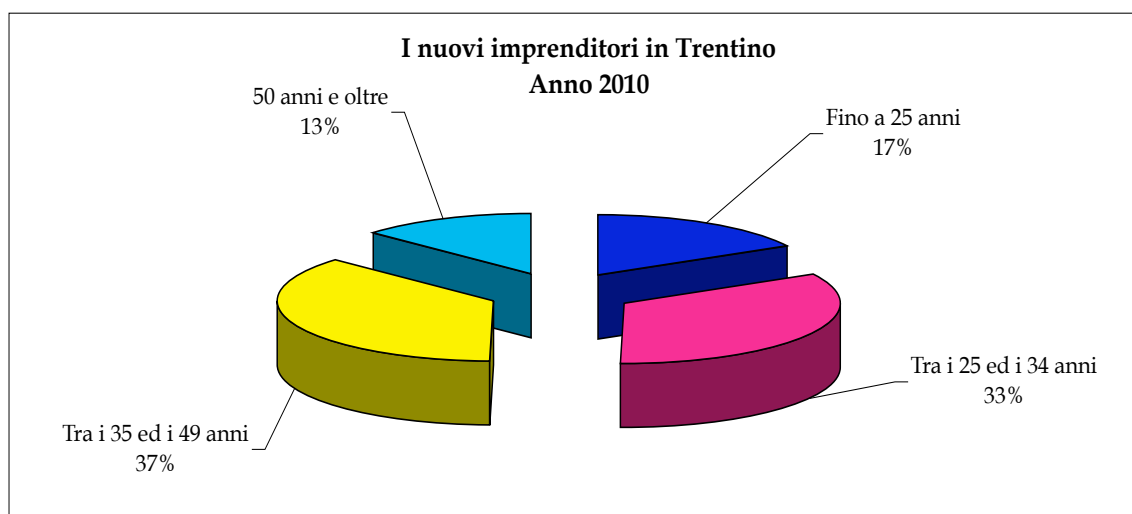
Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.274, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio (266 unità), seguito dalle costruzioni (225 unità) e dall'agricoltura (168 unità).

**Imprese iscritte nel 2010 suddivise in nuove imprese e trasformazioni,
scorpori, ecc. per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2010 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	318	168	52,8	150	47,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	0	--
Attività manifatturiere	162	78	48,1	84	51,9
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	14	4	28,6	10	71,4
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	4	1	25,0	3	75,0
Costruzioni	490	225	45,9	265	54,1
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	558	266	47,7	292	52,3
Trasporto e magazzinaggio	52	24	46,2	28	53,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	312	107	34,3	205	65,7
Servizi di informazione e comunicazione	93	47	50,5	46	49,5
Attività finanziarie e assicurative	59	29	49,2	30	50,8
Attività immobiliari	89	24	27,0	65	73,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	137	71	51,8	66	48,2
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	79	47	59,5	32	40,5
Istruzione	18	7	38,9	11	61,1
Sanità e assistenza sociale	4	3	75,0	1	25,0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	36	17	47,2	19	52,8
Altre attività di servizi	107	73	68,2	34	31,8
Ser. domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	224	83	37,1	141	62,9
TOTALE	2.756	1.274	46,2	1.482	53,8

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2010 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese
Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011



A formare queste 1.274 nuove imprese sono stati 1.376 imprenditori e di questi il 32,0% è costituito da donne, la percentuale più alta registrata negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'età, nel 36,7% dei casi si tratta di persone in età 35-49 anni, nel 33,3% dai 25 ai 35 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (16,9%) ed i più anziani (13,2%).

Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2010 per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2010 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 anni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	168	169	76,9	23,1	22,5	25,4	29,0	23,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività manifatturiere	78	81	66,7	33,3	16,0	32,1	40,7	11,1
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	4	5	60,0	40,0	--	40,0	20,0	40,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Costruzioni	225	233	93,6	6,4	16,3	45,5	33,0	5,2
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	266	283	61,1	38,9	17,0	30,7	42,4	9,9
Trasporto e magazzinaggio	24	25	84,0	16,0	4,0	20,0	48,0	28,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	107	123	51,2	48,8	18,7	31,7	37,4	12,2
Servizi di informazione e comunicazione	47	52	82,7	17,3	7,7	46,2	38,5	7,7
Attività finanziarie e assicurative	29	29	69,0	31,0	34,5	34,5	27,6	3,4
Attività immobiliari	24	31	74,2	25,8	12,9	29,0	29,0	29,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71	83	71,1	28,9	7,2	32,5	43,4	16,9
Noleg., agenzie viaggio, serv. supporto alle imprese	47	53	58,5	41,5	11,3	39,6	32,1	17,0
Istruzione	7	8	37,5	62,5	--	37,5	37,5	25,0
Sanità e assistenza sociale	3	4	25,0	75,0	25,0	50,0	25,0	--
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	17	20	70,0	30,0	15,0	30,0	35,0	20,0
Altre attività di servizi	73	80	21,3	78,8	26,3	31,3	36,3	6,3
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--	--	--	--	--
Imprese non classificate	83	96	63,5	36,5	16,7	24,0	37,5	21,9
TOTALE	1.274	1.376	68,0	32,0	16,9	33,3	36,7	13,2

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 13.427 imprese alla fine del 2012, un dato però in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando erano presenti 13.591 unità artigiane. Settorialmente, il 45,3% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 21,3% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con l'11,5% ed i trasporti e magazzinaggio con il 6,8%.

**Tasso di natalità, mortalità e di crescita
delle imprese artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/11	Situazione al 31/12/12	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	181	179	13	24	7,2	13,3	-1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	29	2	3	6,9	10,3	0,0
Attività manifatturiere	2.943	2857	130	191	4,4	6,5	-2,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	29	29	3	1	10,3	3,4	0,0
Costruzioni	6.207	6085	349	480	5,6	7,7	-2,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	633	626	22	30	3,5	4,7	-1,1
Trasporto e magazzinaggio	894	907	63	55	7,0	6,2	1,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	230	235	31	28	13,5	12,2	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	219	229	29	21	13,2	9,6	4,6
Attività finanziarie e assicurative	1	1	0	1	0,0	100,0	0,0
Attività immobiliari	0	0	0	6			
Attività professionali, scientifiche e tecniche	270	291	41	22	15,2	8,1	7,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	314	327	52	41	16,6	13,1	4,1
Istruzione	9	9	0	0	0,0	0,0	0,0
Sanità' e assistenza sociale	1	1	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	75	70	6	11	8,0	14,7	-6,7
Altre attività di servizi	1.553	1547	83	85	5,3	5,5	-0,4
Imprese non classificate	3	5	11	0	366,7	0,0	66,7
TOTALE	13.591	13.427	835	999	6,1	7,4	-1,2

Fonte: elaborazioni Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile a fine 2012 erano 10.243, vale a dire il 19,8% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale

di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria¹.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche. Nell'87,8% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nel commercio (23,3% sul totale delle imprese femminili), nell'agricoltura (19,6%), negli alberghi e ristoranti (16,0%) e nelle altre attività di servizio (10,6%).

Imprenditorialità femminile: imprese registrate al 31 dicembre 2012, iscrizioni e cessazioni anno 2012 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza al netto delle società di capitale - Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Maggio-ritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessa-zioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	4	15	1.988	2.007	19,6	89	120
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	3	9	13	0,1	0	0
Attività manifatturiere	35	73	419	527	5,1	26	42
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d.	2	2	7	11	0,1	2	0
Costruzioni	29	79	312	420	4,1	20	30
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	31	184	2.174	2.389	23,3	103	204
Trasporto e magazzinaggio	7	17	91	115	1,1	2	10
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	41	247	1.356	1.644	16,0	52	124
Servizi di informazione e comunicazione	20	34	143	197	1,9	7	11
Attività finanziarie e assicurative	6	6	137	149	1,5	6	13
Attività immobiliari	43	115	339	497	4,9	13	26
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	41	230	285	2,8	21	18
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	18	38	259	315	3,1	18	36
Istruzione	4	7	70	81	0,8	3	4
Sanità e assistenza sociale	9	14	38	61	0,6	1	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	4	10	85	99	1,0	9	11
Altre attività di servizi	1	8	1.080	1.089	10,6	41	47
Imprese non classificate	14	77	253	344	3,4	272	69
TOTALE	283	970	8.990	10.243	100,0	685	766
% sul totale	2,8	9,5	87,8	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2012

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come socio (28,3% dei casi), socio di capitale (29,3%), titolare (17,8%), amministratori (18,7%) o con altre cariche, a fine 2012 erano 33.646, con una forte presenza nel commercio (18,0% del totale delle donne imprenditrici) e negli alberghi e ristoranti (16,5%).

(1) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme

Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre 2012 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica al netto delle società di capitale - Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.960	46	293	83	26	2.408	7,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	28	26	26	3	83	0,2
Attività manifatturiere	233	918	789	566	268	2.774	8,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	5	224	12	47	44	332	1,0
Costruzioni	58	1.414	692	523	170	2.857	8,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	1.402	1.017	2.169	1.114	365	6.067	18,0
Trasporto e magazzinaggio	37	703	216	139	69	1.164	3,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	657	823	2.766	1.018	304	5.568	16,5
Servizi di informazione e comunicazione	55	239	183	217	61	755	2,2
Attività finanziarie e assicurative	95	135	98	148	107	583	1,7
Attività immobiliari	85	1.241	798	589	113	2.826	8,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	505	237	424	100	1.380	4,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	168	237	205	356	125	1.091	3,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	1	0	1	0,0
Istruzione	11	45	123	144	20	343	1,0
Sanità e assistenza sociale	17	30	28	287	44	406	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	56	1.665	74	114	38	1.947	5,8
Altre attività di servizi	974	85	298	69	50	1.476	4,4
Imprese non classificate	60	512	528	422	63	1.585	4,7
TOTALE	5.987	9.867	9.535	6.287	1.970	33.646	100,0
% sul totale	17,8	29,3	28,3	18,7	5,9	100,0	

Fonte: Infocamere, Stockview, 2012

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2012 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2012 hanno operato in Trentino 6.891 imprenditori stranieri, di cui 2.144 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 4.747 extracomunitari. E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte di imprenditori extracomunitari viene dall'Europa extra UE (2.227 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono costituiti dall'Africa (875 unità) e dalle Americhe (941 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore. Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (1.124), il commercio (1.022), gli alberghi e ristoranti (685) e il manifatturiero (428).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni di
attività economica e nazionalità - Anno 2012
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	63	51	6	5	44	4	110	173
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	2	0	0	0	0	2	2
Attività manifatturiere	217	238	61	25	90	14	428	645
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	9	5	3	1	6	4	28	
Costruzioni	454	783	140	43	157	1	1.124	1.578
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	380	281	367	224	141	9	1.022	1.402
Trasporto e magazzinaggio	74	84	108	23	27	9	251	325
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	330	301	61	150	163	10	685	1.015
Servizi di informazione e comunicazione	42	42	11	31	27	2	113	155
Attività finanziarie e assicurative	34	18	1	2	8	1	30	64
Attività immobiliari	82	42	12	5	48	2	109	191
Attività professionali, scientifiche e tecniche	87	80	17	5	60	3	165	252
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	63	65	22	27	40	4	158	221
Istruzione	22	11	0	0	14	1	26	48
Sanità e assistenza sociale	9	14	4	1	6	0	25	34
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	70	51	7	2	24	2	86	156
Altre attività di servizi	52	38	9	25	33	3	108	160
Imprese non classificate	156	121	46	66	53	0	286	442
TOTALE	2.144	2.227	875	635	941	69	4.747	6.891

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2012

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 4.747 del 2012 (+ 190%).

Riepilogo delle persone extracomunitarie con carica per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2008-2012
Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura, silvicoltura pesca	99	104	106	112	109
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	3	3	2	2
Attività manifatturiere	347	330	340	335	311
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	8	9	13	9	10
Costruzioni	870	870	893	919	937
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	789	810	825	859	882
Trasporto e magazzinaggio	197	183	177	185	203
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	471	493	525	542	569
Servizi di informazione e comunicazione	60	66	64	71	76
Attività finanziarie e assicurative	29	26	28	27	23
Attività immobiliari	46	48	49	58	62
Attività professionali, scientifiche e tecniche	89	88	88	85	90
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	82	100	95	106	117
Istruzione	13	14	22	22	24
Sanità e assistenza sociale	17	16	17	17	17
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	28	29	35	33	31
Altre attività di servizi	64	75	87	92	103
Imprese non classificate	217	199	216	234	196
TOTALE	3.430	3.463	3.583	3.708	3.762

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2012

2.6 LE IMPRESE GIOVANILI

Le imprese giovanili, ossia quelle condotte da giovani con meno di 35 anni di età a fine 2012 erano 4.717, vale a dire il 9,1% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione giovanile è desunto, in analogia con quanto fatto per le imprese femminili, dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio giovane e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese giovanili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione di persone con meno di 35 anni risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dai giovani, in imprese a conduzione giovanile esclusiva, forte e maggioritaria.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione giovanile si concentrano nelle costruzioni (21,2% sul totale delle imprese giovanili), nell'agricoltura (18,2%), nel commercio (17,6%) e negli alberghi e ristoranti (9,0%).

Imprenditorialità giovanile: imprese registrate al 31 dicembre 2012, iscrizioni e cessazioni anno 2012 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza al netto delle società di capitale - Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	2	13	843	858	18,2	108	19
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	2	1	4	0,1	0	0
Attività manifatturiere	16	40	218	274	5,8	33	24
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	1	7	6	14	0,3	2	0
Costruzioni	20	81	900	1.001	21,2	138	96
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	15	76	739	830	17,6	130	102
Trasporto e magazzinaggio	3	12	76	91	1,9	12	4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	12	103	308	423	9,0	38	53
Servizi di informazione e comunicazione	5	17	110	132	2,8	23	15
Attività finanziarie e assicurative	1	2	119	122	2,6	16	9
Attività immobiliari	9	26	64	99	2,1	10	9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	19	121	148	3,1	38	14
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	2	10	117	129	2,7	23	17
Istruzione	1	2	16	19	0,4	2	0
Sanità e assistenza sociale	0	3	11	14	0,3	0	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	1	5	26	32	0,7	6	6
Altre attività di servizi	1	4	328	333	7,1	30	13
Imprese non classificate	17	41	136	194	4,1	264	18
TOTALE	115	463	4.139	4.717	100,0	873	399
% sul totale	2,4	9,8	87,7	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2012

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2012 il valore delle esportazioni italiane ha registrato per il terzo anno consecutivo una crescita (+3,7%), seppur meno accentuata rispetto ai due anni precedenti. A livello di macroregioni, la dinamica è risultata più sostenuta per il Centro (+6,3%) e per il Sud e Isole (+7,8%), mentre il Nord del Paese ha evidenziato dei tassi contenuti, in special modo il Nord-Est (+1,1%).

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un aumento del 3,2%, un incremento leggermente inferiore rispetto al dato medio italiano, ma decisamente superiore rispetto a quello del Nord Est. L'andamento provinciale è inoltre superiore rispetto a quello evidenziato dall'Alto Adige che è risultato pari allo 0,5%.

La dinamica delle importazioni è invece fortemente negativa sia in Trentino, dove diminuiscono del 9,8%, sia in Italia (-5,6%) e nel Nord Est (-6,7%). Nel corso del 2012 in provincia di Trento, ma anche a livello nazionale, l'export ha raggiunto, in termini di valore, livelli che non si erano mai registrati in precedenza. Le importazioni invece hanno risentito della fase di crisi dell'attività economica, iniziata nella seconda parte dell'anno, e sono quindi diminuite sensibilmente, generando un consistente attivo della bilancia commerciale.

Commercio estero delle province italiane
Valore delle esportazioni 2010-2012 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2010	2011	2012*	Var. 2012/2011
Bolzano	3.321.896	3.664.333	3.684.002	0,5
Trento	2.825.859	3.136.965	3.236.220	3,2
Trentino Alto Adige	6.147.755	6.801.297	6.920.222	1,7
Nord Ovest	134.948.422	150.117.276	155.340.772	3,5
Nord Est	105.820.307	117.654.868	118.960.102	1,1
Centro	53.604.997	60.704.756	64.526.477	6,3
Sud e Isole	38.955.489	43.074.983	46.425.839	7,8
Non specificata	4.017.068	4.351.949	4.471.846	2,8
ITALIA	337.346.283	375.903.832	389.725.037	3,7

* valori provvisori
Fonte: ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2010 - 2012 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2010	2011	2012*	Var. 2012/2011
Bolzano	4.593.731	4.556.110	4.172.069	-8,4
Trento	1.889.078	2.028.953	1.829.553	-9,8
Trentino Alto Adige	6.482.809	6.585.062	6.001.622	-8,9
Nord Ovest	154.747.041	165.837.030	152.871.496	-7,8
Nord Est	77.981.431	84.403.680	78.723.068	-6,7
Centro	58.396.171	65.946.937	61.497.485	-6,7
Sud e Isole	52.095.150	59.557.096	57.187.669	-4,0
Non specificata	24.170.012	25.682.971	28.479.721	10,9
ITALIA	367.389.805	401.427.714	378.759.440	-5,6

* valori provvisori
Fonte: ISTAT

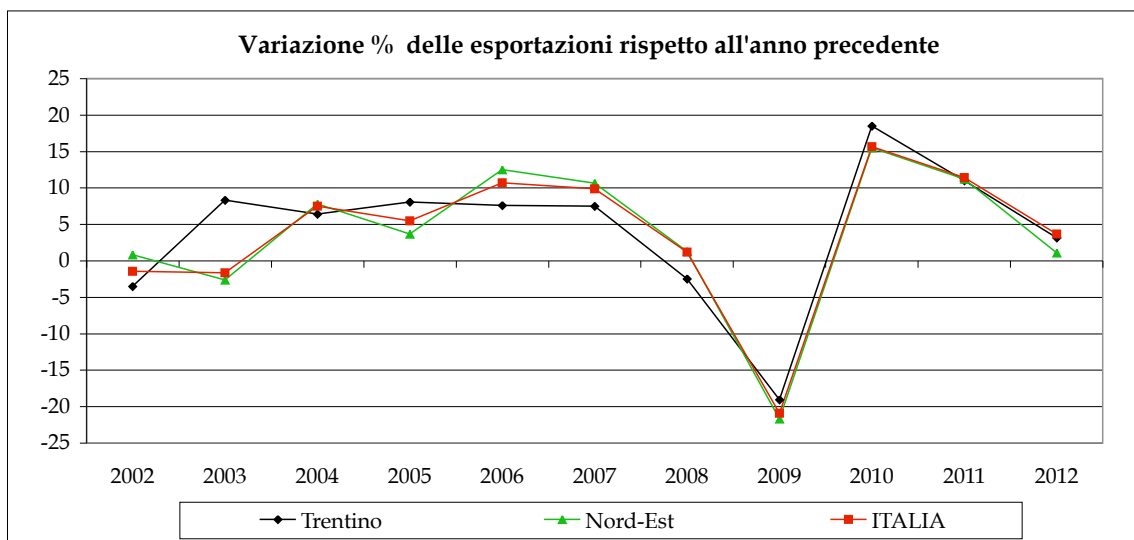


Va evidenziato in chiave positiva il fatto che per il terzo anno consecutivo e dopo quattro anni in cui la dinamica delle esportazioni trentine era risultata meno soddisfacente rispetto ad altre aree, in particolare rispetto al Nord Est, si rileva invece un miglioramento delle posizioni relative dovuto prevalentemente alla ripresa dei flussi verso gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Svizzera.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2001 - 2012

Province e Regioni	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09	09/10	10/11	Var.11 provvis./12 provvis.	Var.11 definit./12 provvis.
Bolzano/Bozen	4,9	1,7	5,1	1,4	10,9	9,9	2,5	-14,8	20,3	10,3	0,6	0,5
Trento	-3,5	8,3	6,4	8,0	7,6	7,5	-2,5	-19,1	18,5	11,0	3,1	3,2
Trentino-Alto Adige	0,8	4,8	5,7	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,5	10,6	1,7	1,7
Nord-ovest	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	14,2	11,2	3,5	3,5
Nord-Est	0,8	-2,6	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	15,5	11,2	1,2	1,1
Centro	0,6	-4,7	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	17,6	13,2	6,5	6,3
Sud e Isole	-3,0	-2,6	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,0	10,6	8,1	7,8
ITALIA	-1,4	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,4	3,7	3,7

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

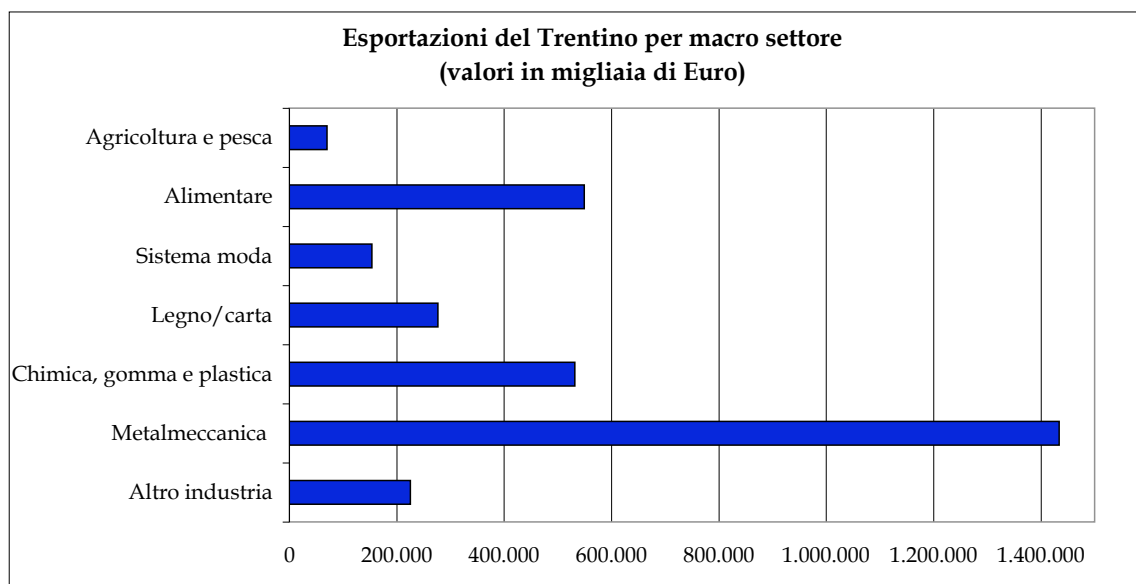


La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali. La voce principale, sempre con riferimento al 2012, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 44,3% del totale), seguito dall'agroalimentare (19,1%), dalla chimica, gomma e plastica (16,4%) e dal legno e carta (8,5%). La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta. In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (51,7% nel Nord Est e 48,7% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria agroalimentare (10,6% nel Nord Est e 8,2% a livello nazionale).

**Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2012 - Valori in migliaia di euro**

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	69.212	598.184	2.491.441	5.791.370
	% sul totale	2,1	16,2	2,1	1,5
Alimentare	Valore	548.862	679.676	10.098.245	26.059.431
	% sul totale	17,0	18,4	8,5	6,7
Sistema moda	Valore	152.855	124.358	14.853.334	43.064.461
	% sul totale	4,7	3,4	12,5	11,0
Legno/carta	Valore	275.999	134.842	2.629.896	7.627.602
	% sul totale	8,5	3,7	2,2	2,0
Chimica, gomma e plastica	Valore	531.300	180.900	10.987.704	76.719.664
	% sul totale	16,4	4,9	9,2	19,7
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	1.433.490	1.655.564	61.469.432	189.939.431
	% sul totale	44,3	44,9	51,7	48,7
Altro industria	Valore	224.501	310.477	16.430.050	40.523.078
	% sul totale	6,9	8,4	13,8	10,4
Totale	Valore	3.236.220	3.684.002	118.960.102	389.725.037
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2012 è quella delle “bevande” - soprattutto vini – per un valore complessivo pari a 337 milioni di euro, con un incremento sull’anno precedente del 3,8% . Seguono “parti ed accessori per autoveicoli e loro motori” (271 milioni, +9,2%), “pasta-carta, carta e cartone” (264 milioni, +7,2%), e “altre macchine di impiego generale” (243 milioni, +10,7%). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

**Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2012 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Settori	Esportazioni			
	2011	2012	Var. %	% sul totale
Bevande	324.087	336.555	3,8	10,4
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	247.715	270.538	9,2	8,4
Pasta-carta, carta e cartone	246.354	264.111	7,2	8,2
Altre macchine di impiego generale	219.606	243.126	10,7	7,5
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	164.240	194.497	18,4	6,0
Fibre sintetiche e artificiali	174.468	171.740	-1,6	5,3
Macchine di impiego generale	125.208	129.390	3,3	4,0
Altre macchine per impieghi speciali	128.317	107.034	-16,6	3,3
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	108.065	104.122	-3,6	3,2
Articoli in materie plastiche	84.206	84.134	-0,1	2,6
Altri prodotti	1.314.700	1.330.971	1,2	41,1
Totale	3.136.965	3.236.220	3,2	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 53,1%, risulta superiore di circa 7/8 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 64,7% spettante all'Alto Adige. Tuttavia, va sottolineato che l'incidenza dell'UE 15 per la provincia si è gradualmente, ma costantemente ridimensionata nel corso degli ultimi anni. La quota relativa ai 10 membri dell'Unione Europea entrati nel 2004 appare per il Trentino (7,1%) e per l'Alto Adige (6,9%) meno rilevante rispetto al Nord Est (7,7%) e in linea con la media nazionale. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un significativo recupero. Anche la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (8,5%) che per l'Alto Adige (10,7%) appare ancora inferiore a quella del Nord Est (11,9%) e alla media nazionale (13,9%). Molto interessante è l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (12,8%), a fronte di una media nazionale del 7,6%, del 8,3% del Nord Est e dell'appena 4,6% dell'Alto Adige. Trento presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici pari al 6,0% rispetto al 7,8% della media nazionale.

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2012 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 paesi	Valore	1.717.412	2.383.816	55.394.576	174.641.354
	% sul totale	53,1	64,7	46,6	44,8
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore	228.328	255.906	9.167.133	27.152.520
	% sul totale	7,1	6,9	7,7	7,0
Paesi entrati nella UE nel 2007	Valore	71.232	44.570	2.887.297	7.419.882
	% sul totale	2,2	1,2	2,4	1,9
Altri Paesi europei	Valore	274.227	395.768	14.210.517	54.340.158
	% sul totale	8,5	10,7	11,9	13,9
Africa	Valore	64.048	89.590	4.477.234	19.014.805
	% sul totale	2,0	2,4	3,8	4,9
America settentrionale	Valore	414.601	168.930	9.836.984	29.545.036
	% sul totale	12,8	4,6	8,3	7,6
America centro meridionale	Valore	99.137	42.909	4.526.068	15.117.095
	% sul totale	3,1	1,2	3,8	3,9
Vicino e medio Oriente	Valore	145.630	125.258	7.140.139	24.724.761
	% sul totale	4,5	3,4	6,0	6,3
Altri paesi dell'Asia	Valore	194.916	161.320	9.856.661	30.352.852
	% sul totale	6,0	4,4	8,3	7,8
Oceania e altro	Valore	26.687	15.936	1.463.493	7.416.573
	% sul totale	0,8	0,4	1,2	1,9
Totale	Valore	3.236.220	3.684.002	118.960.102	389.725.037
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

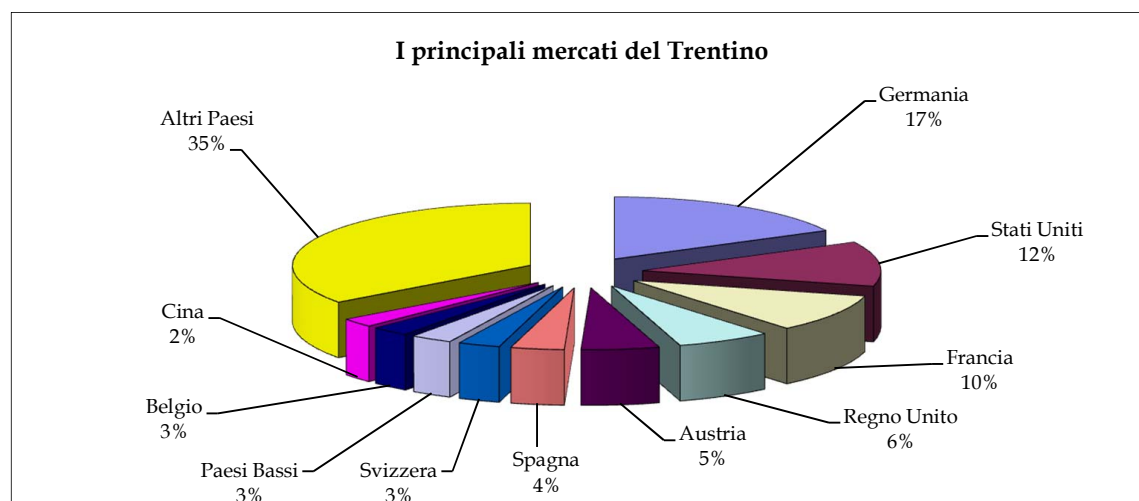
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2012 si sono dirette merci per un valore pari a 564 milioni di euro, in diminuzione però rispetto all'anno precedente (-4,0%). A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 376 milioni di euro e la Francia con 320 milioni di euro. Tra i primi 10 mercati gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Austria e la Svizzera presentano una dinamica in crescita rispetto allo scorso anno, mentre risultano in diminuzione le esportazioni verso Germania, Francia, Spagna, Olanda, Belgio e Cina.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2011 e 2012 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2011	2012	Var. %	% sul totale
Germania	586.992	563.786	-4,0	17,4
Stati Uniti	352.095	375.634	6,7	11,6
Francia	325.438	320.181	-1,6	9,9
Regno Unito	198.524	208.561	5,1	6,4
Austria	163.999	171.555	4,6	5,3
Spagna	142.920	117.033	-18,1	3,6
Svizzera	80.796	91.848	13,7	2,8
Paesi Bassi	95.715	90.970	-5,0	2,8
Belgio	97.723	85.170	-12,8	2,6
Cina	99.864	75.637	-24,3	2,3
Altri Paesi	992.898	1.135.845	14,4	35,1
Totale	3.136.965	3.236.220	3,2	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2012, erano costituite per il 2,3% da prodotti agricoli e materie prime, per il 55,7% da prodotti tradizionali e standard e per il 42,0% da prodotti specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,9%, i prodotti tradizionali e standard per il 57,2% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 40,9%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (29,5%), in linea con il Nord-Est (41,7%) e la media nazionale, ma leggermente inferiore a quella del Nord Ovest (45,2%).

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2012

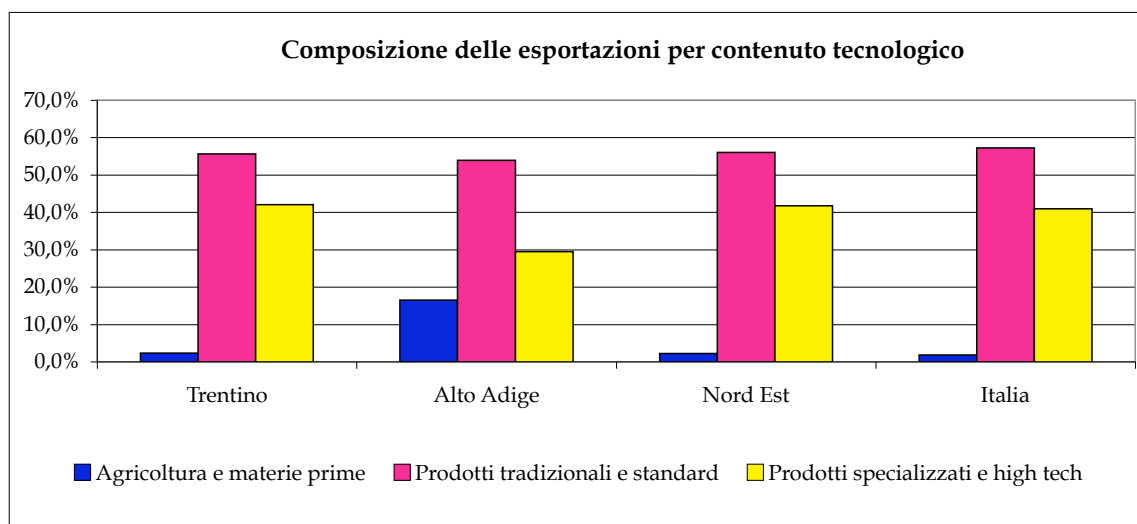
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	609.243	16,5%	1.987.494	53,9%	1.087.266	29,5%
Trento	75.824	2,3%	1.801.427	55,7%	1.358.969	42,0%
Trentino Alto Adige	685.067	9,9%	3.788.921	54,8%	2.446.234	35,3%
Nord Ovest	1.239.434	0,8%	83.942.187	54,0%	70.159.151	45,2%
Nord Est	2.603.346	2,2%	66.699.079	56,1%	49.657.676	41,7%
Centro	985.736	1,5%	38.369.529	59,5%	25.171.212	39,0%
Sud e Isole	2.300.929	5,0%	29.954.404	64,5%	14.170.506	30,5%
Non specificata	113.161	2,5%	4.029.577	90,1%	329.108	7,4%
ITALIA	7.242.607	1,9%	222.994.776	57,2%	159.487.654	40,9%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2012

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e high tech	
Bolzano	197.156	4,7%	2.727.945	65,4%	1.246.968	29,9%
Trento	46.404	2,5%	1.228.612	67,2%	554.537	30,3%
Trentino Alto Adige	243.560	4,1%	3.956.557	65,9%	1.801.505	30,0%
Nord Ovest	18.244.879	11,9%	73.437.964	48,0%	61.188.654	40,0%
Nord Est	6.904.306	8,8%	48.392.969	61,5%	23.425.794	29,8%
Centro	10.800.291	17,6%	31.106.459	50,6%	19.590.735	31,9%
Sud e Isole	28.827.462	50,4%	19.260.020	33,7%	9.100.187	15,9%
Non specificata	21.624.494	75,9%	6.819.085	23,9%	36.142	0,1%
ITALIA	86.401.432	22,8%	179.016.496	47,3%	113.341.512	29,9%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2012, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (22,2% contro un 21,3% del 2011 e un 19,5% del 2010) leggermente superiore a quella della provincia di Bolzano (21,9% contro il 21,7% del 2011 e il 19,8% del 2010), ma decisamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (37,0%), del Nord Ovest (34,2%) ed alla media nazionale (27,8%). Questi dati evidenziano chiaramente una ripresa dell'incidenza del commercio internazionale dopo la fase di crisi del 2009. Il Trentino mostra però, rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord, una relativamente inferiore incidenza dei mercati esteri e questo per la diversità del suo modello produttivo.

**Propensione all'export e grado di apertura al
commercio estero per il totale economia
Anni 2011 - 2012**

Province e Regioni	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2011	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2011	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2012	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2012
Bolzano	21,7	48,6	21,9	46,7
Trento	21,3	35,1	22,2	34,7
Trentino Alto Adige	21,5	42,4	22,0	41,1
Nord Ovest	32,9	69,2	34,2	67,8
Nord Est	36,3	62,3	37,0	61,4
Centro	20,0	41,7	21,4	41,8
Sud e Isole	13,2	31,5	14,4	32,2
ITALIA	26,6	55,1	27,8	54,9

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio, e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio abbiano attività produttive anche in altre zone.

In Italia quasi 2,4 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2010, dato più recente disponibile, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Centro Italia (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 18,7% del totale) e nel Nord Ovest (13,6%) e invece risultati di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analoga quota si attesta sull'8,9%) e nel Sud e isole (3,3%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Per quanto riguarda l'attrazione, lavoravano nel 2010 in Trentino 14.915 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 12,0% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,0% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (20,1%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

D'altro canto, le imprese estere o nazionali sono in genere di media e grande dimensione e di solito hanno delle maggiori chances per quanto riguarda l'internazionalizzazione e l'innovazione e quindi rappresentano per un territorio una buona opportunità.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino era nello stesso anno di 20.384 unità, pari al 16,4% del totale.

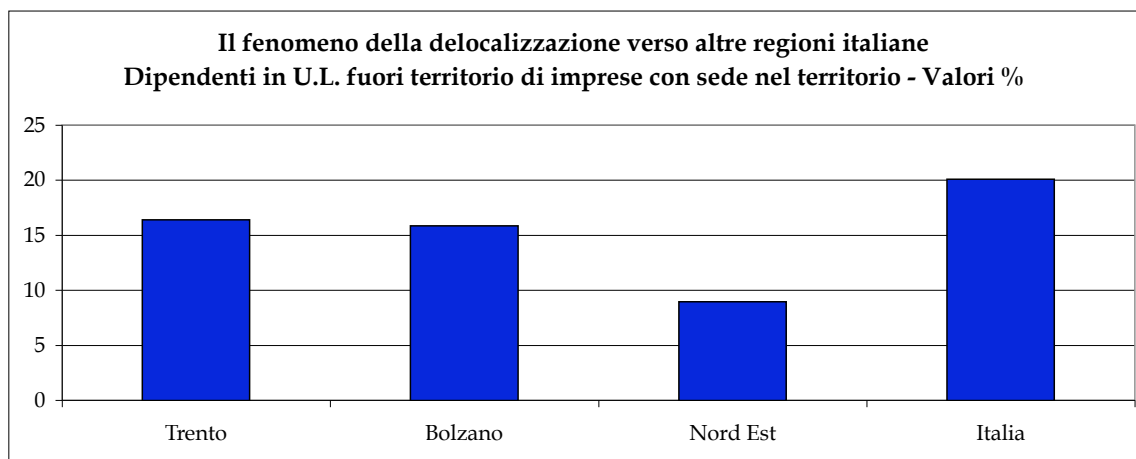
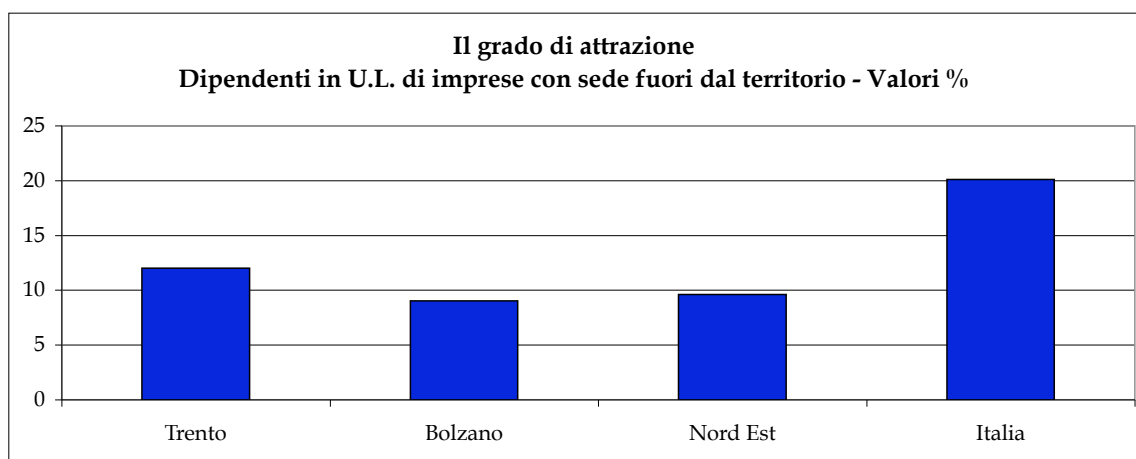
**I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio
in cui vi è la sede legale - Anno 2010**

Regioni e province	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Bolzano	11.340	9,0	19.928	15,9
Trento	14.915	12,0	20.384	16,4
Trentino Alto Adige	22.575	9,0	36.632	14,6
Nord-Ovest	349.821	8,9	535.482	13,6
Nord-Est	271.832	9,6	253.364	8,9
Centro	308.780	12,8	450.439	18,7
Sud-Isole	395.543	15,1	86.691	3,3
ITALIA**	2.367.791	20,1	2.367.791	20,1

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2011

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 2001 – 2010 un valore oscillante tra lo 0,68 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Preoccupa quindi lo 0,70 del 2010 come pure una situazione trentina meno favorevole della media nazionale, anche se la tendenza negli due-tre anni è quella di un lieve miglioramento, che peraltro ci accomuna al trend nazionale.

Liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	0,71	0,71	0,71	0,69	0,74	0,73	0,70	0,70	0,73	0,78
Trento	0,76	0,74	0,73	0,73	0,75	0,72	0,68	0,69	0,69	0,70
Trentino										
Alto Adige	0,74	0,72	0,72	0,71	0,74	0,73	0,69	0,69	0,71	0,75
ITALIA	0,76	0,77	0,78	0,81	0,83	0,83	0,81	0,80	0,83	0,83

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale. Il dato del 2010 per il Trentino è però in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente.

Liquidità Corrente: Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	1,06	1,08	1,08	1,08	1,12	1,12	1,10	1,07	1,09	1,18
Trento	1,20	1,16	1,14	1,17	1,17	1,16	1,13	1,10	1,10	1,12
Trentino										
Alto Adige	1,13	1,12	1,11	1,12	1,15	1,14	1,12	1,09	1,10	1,15
ITALIA	1,08	1,11	1,13	1,18	1,20	1,19	1,18	1,17	1,19	1,18

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

Il rapporto di indebitamento è calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (\text{Debiti a m/l scadenza} + \text{Debiti a breve} + \text{Ratei e risconti passivi})$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori. Negli ultimi tre anni considerati, dal 2008 al 2010, si registra un miglioramento dell'indice soprattutto a livello locale, ma anche nel contesto nazionale.

Rapporto di indebitamento:
PN / (Debiti a m-l scadenza - Debiti a breve - Ratei e risconti passivi)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	49,23	50,44	49,56	51,39	54,35	50,82	47,02	56,19	62,27	60,08
Trento	44,93	42,92	41,97	41,75	43,46	41,21	43,24	51,84	55,19	60,02
Trentino Alto Adige	47,13	46,70	45,75	46,45	48,92	45,96	45,08	53,96	58,73	60,06
ITALIA	45,73	45,18	45,91	48,44	50,16	47,71	46,13	48,53	51,61	51,80

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione decisamente più solida rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto a Bolzano: nel 2010 l'indice è pari a 3,46 per il Trentino rispetto al 2,68 per l'Alto Adige e all'1,94 dell'Italia.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	1,81	2,50	2,32	2,80	2,19	2,69	2,36	1,88	1,79	2,68
Trento	2,17	2,51	2,23	2,72	2,82	2,74	2,17	1,97	2,57	3,46
Trentino Alto Adige	1,98	2,51	2,28	2,76	2,46	2,72	2,26	1,93	2,13	2,98
ITALIA	1,62	1,71	1,55	2,16	2,11	2,16	1,93	1,48	1,54	1,94

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre era più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino. Nel triennio 2007-2009 però si è rilevato un deciso peggioramento, che però ha interessato più decisamente il resto del Paese rispetto alle province di Trento e Bolzano. Nel 2010, ultimo dato disponibile, in tutti gli ambiti considerati il ROE risulta in aumento in accordo con l'andamento economico e la fase di parziale ripresa registrata in quell'anno.

ROE:
Risultato d'esercizio / (Patrimonio netto - Risultato d'esercizio)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	2,57	5,63	4,03	5,00	5,79	6,19	5,85	5,30	4,32	4,56
Trento	5,91	7,85	5,43	7,72	7,04	7,52	5,64	3,98	4,63	5,86
Trentino Alto Adige	4,10	6,63	4,67	6,23	6,34	6,79	5,74	4,64	4,47	5,09
ITALIA	3,97	1,00	3,26	6,91	6,52	6,97	6,44	3,61	1,86	3,67

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale, anche se negli ultimi due anni considerati questo divario appare in aumento.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	3,75	4,34	3,60	3,77	3,70	3,96	4,24	3,40	2,86	2,97
Trento	4,14	4,51	3,53	3,85	3,89	4,25	4,18	3,99	3,20	3,40
Trentino Alto Adige	3,94	4,42	3,57	3,81	3,80	4,10	4,21	3,70	3,03	3,15
ITALIA	3,52	3,41	3,00	3,42	3,29	3,80	3,83	3,25	2,35	2,62

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	62,95	62,40	62,82	62,85	63,36	62,06	61,09	63,48	64,31	62,69
Trento	61,83	61,17	64,13	64,72	64,62	64,18	60,92	61,07	61,65	59,08
Trentino										
Alto Adige	62,42	61,81	63,46	63,77	63,98	63,11	61,01	62,28	63,05	61,22
ITALIA	60,29	60,57	61,14	60,25	61,63	60,92	58,91	60,87	63,70	62,31

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	8,29	6,83	6,40	5,40	5,74	6,43	9,10	9,81	9,31	7,18
Trento	8,18	7,60	6,89	6,07	6,07	6,83	10,51	11,43	7,81	6,54
Trentino										
Alto Adige	8,23	7,20	6,64	5,73	5,90	6,63	9,79	10,61	8,60	6,92
ITALIA	11,56	10,65	10,64	8,58	8,92	9,53	12,05	13,52	9,96	9,24

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

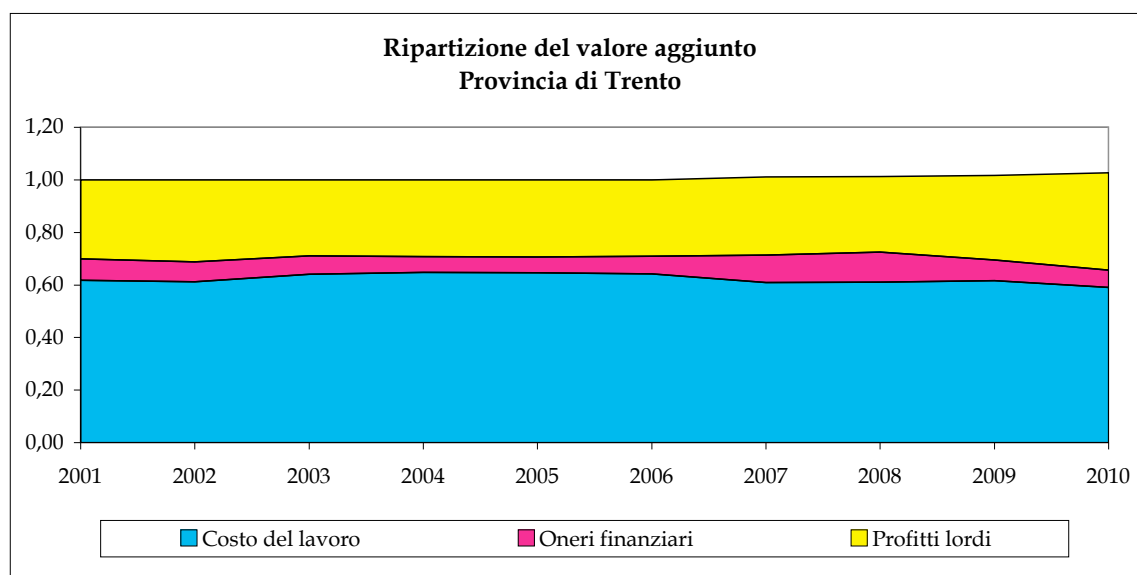
- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti lordi / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bolzano	28,77	30,77	30,78	31,75	30,91	31,52	30,47	27,65	27,07	30,99
Trento	29,99	31,23	28,98	29,21	29,31	29,00	29,69	28,75	32,18	37,06
Trentino Alto Adige	29,35	30,99	29,90	30,51	30,12	30,26	30,09	28,20	29,49	33,46
ITALIA	28,15	28,78	28,21	31,17	29,43	29,55	30,54	27,29	28,09	30,06

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

Negli ultimi anni, dal 2007 al 2010, si nota una decurtazione della quota spettante al lavoro assorbita prevalentemente dai profitti.



5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

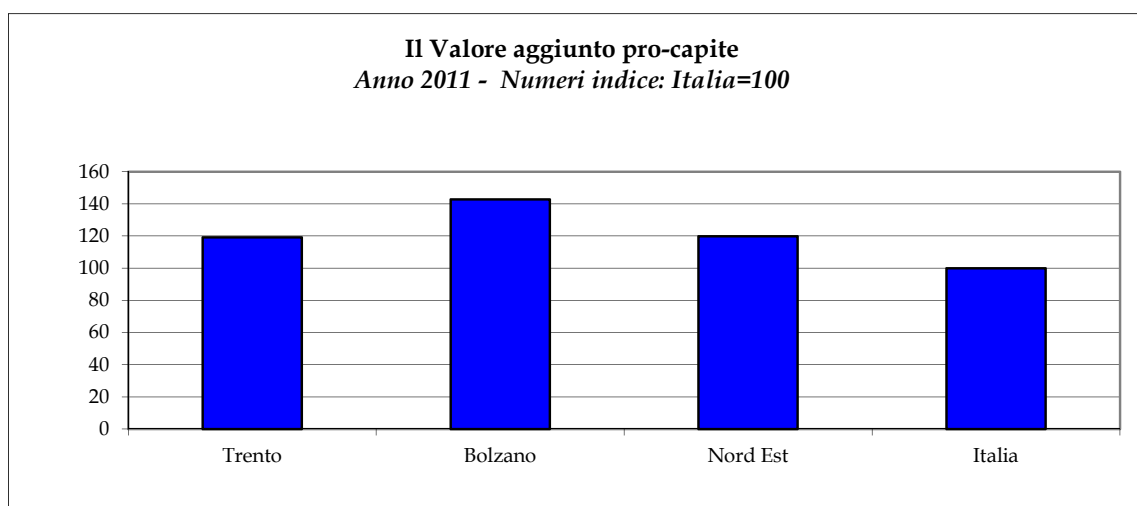
Il valore aggiunto pro-capite del Trentino nel 2011 è stimato in 27.673 euro, un valore che colloca il territorio provinciale al 16° posto tra le province italiane, peraltro in diminuzione rispetto alla 12ª posizione che la provincia deteneva nel 2009. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore (collocandosi al 2° posto), con un valore aggiunto pro-capite pari a 33.168 euro. A fronte di una media italiana di 23.239 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva, anche se per il Trentino gli ultimi anni sono stati indicativi di un lieve declino in termini relativi.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (15.599 euro pro-capite).

Graduatoria delle province in base al Valore aggiunto pro-capite nel 2011 e differenziale di posizione rispetto al 2009

Province e Regioni	Anno 2011		Differenza di posizione con il 2009
	Pro-capite (in Euro)	Posizione in graduatoria	
Bolzano	142,73	2	0
Trento	119,08	16	-4
Trentino Alto Adige	130,66	2	-1
Nord Ovest	121,57	1	0
Nord Est	119,77	2	0
Centro	109,03	3	0
Sud e Isole	67,13	4	0
ITALIA	100,00	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

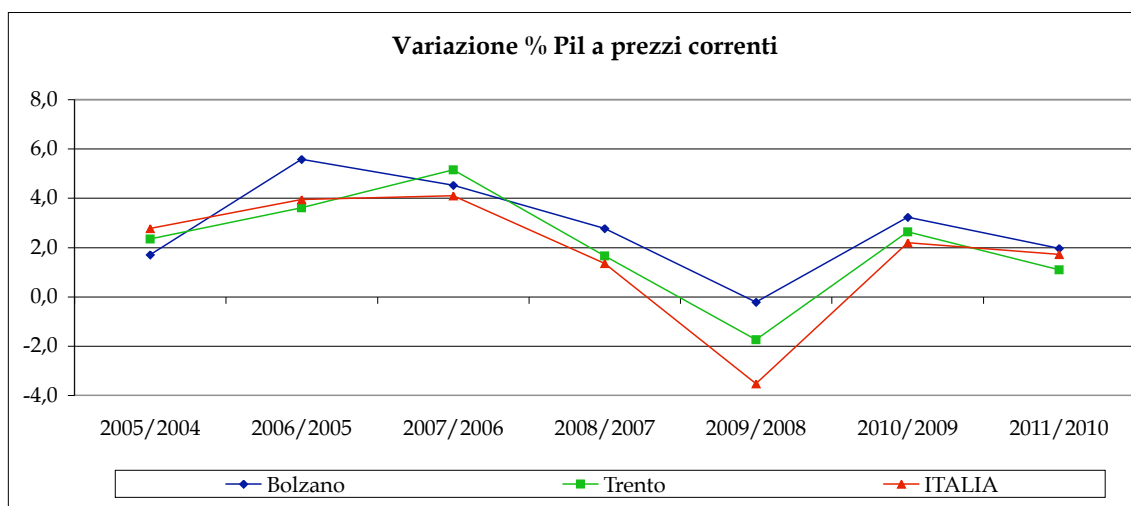


Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2004 – 2011 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 2,1% sensibilmente inferiore a quello dell’Alto Adige a cui spetta un + 2,8%, ma superiore alla media nazionale, pari al + 1,8% e alle circoscrizioni del Centro Nord. Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, negli ultimi anni la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata e nel 2009 la flessione più contenuta.

**Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo
a prezzi correnti per provincia
Anni 2004-2011**

Province e Regioni	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009	2011 / 2010	Var. media annua 2011/2004
Bolzano	1,7	5,6	4,5	2,8	-0,2	3,2	2,0	2,8
Trento	2,3	3,6	5,1	1,7	-1,7	2,6	1,1	2,1
Trentino Alto Adige	2,0	4,6	4,8	2,2	-0,9	2,9	1,6	2,5
Nord Ovest	2,7	3,3	4,3	2,2	-4,4	3,8	1,6	1,9
Nord Est	2,8	4,4	4,7	0,4	-3,5	2,2	2,3	1,9
Centro	2,5	4,1	4,1	1,1	-2,3	1,1	1,3	1,7
Sud e Isole	3,0	4,2	3,2	1,3	-3,3	1,0	1,5	1,6
ITALIA	2,8	3,9	4,1	1,3	-3,5	2,2	1,7	1,8

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2011, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (72,2%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 25,0%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 2,8%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile.

Il Trentino presenta comunque, rispetto all'Alto Adige, una maggiore incidenza dell'industria ed inferiore negli altri comparti.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2011

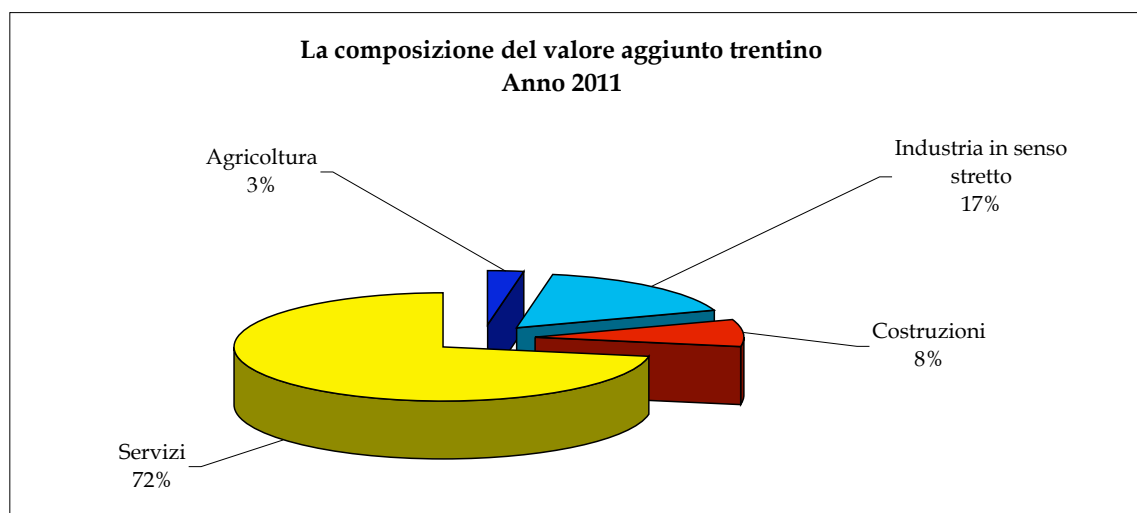
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite
		In senso stretto	Costruzioni	Totale industria			
Bolzano	698	2.309	1.321	3.630	12.576	16.904	33.168
Trento	414	2.475	1.204	3.679	10.606	14.699	27.673
Trentino Alto Adige	1.111	4.785	2.525	7.309	23.182	31.602	30.364
Nord Ovest	5.368	104.376	27.115	131.492	319.791	456.651	28.251
Nord Est	6.946	77.845	20.185	98.030	219.266	324.242	27.834
Centro	4.431	41.500	18.065	59.565	240.088	304.084	25.337
Sud e Isole	10.911	37.611	20.838	58.449	256.781	326.140	15.599
ITALIA	27.655	261.332	86.204	347.536	1.035.926	1.411.117	23.239

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2011

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	4,1	13,7	7,8	21,5	74,4	100,0
Trento	2,8	16,8	8,2	25,0	72,2	100,0
Trentino Alto Adige	3,5	15,1	8,0	23,1	73,4	100,0
Nord Ovest	1,2	22,9	5,9	28,8	70,0	100,0
Nord Est	2,1	24,0	6,2	30,2	67,6	100,0
Centro	1,5	13,6	5,9	19,6	79,0	100,0
Sud e Isole	3,3	11,5	6,4	17,9	78,7	100,0
ITALIA	2,0	18,5	6,1	24,6	73,4	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ammontava per la nostra provincia nel 2011 a 2.475 milioni di euro.

A 1.952 milioni di euro ammontava invece nel 2010 il Valore aggiunto dell'artigianato trentino, contro i 2.504 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti
per settore di attività economica - Anno 2010
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	% di incidenza sul totale valore aggiunto
Bolzano	720,1	668,9	1.115,0	2.504,0	14,9
Trento	685,6	538,8	727,8	1.952,3	13,4
Trentino Alto Adige	1.405,7	1.207,7	1.842,8	4.456,2	14,2
Nord Ovest	20.016,1	13.313,8	21.931,0	55.260,9	12,3
Nord Est	17.560,5	10.790,6	17.329,4	45.680,4	14,4
Centro	10.907,4	8.302,8	12.796,4	32.006,6	10,7
Sud e Isole	9.144,5	8.651,6	15.705,5	33.501,5	10,4
ITALIA	57.628,5	41.058,8	67.762,2	166.449,5	12,0

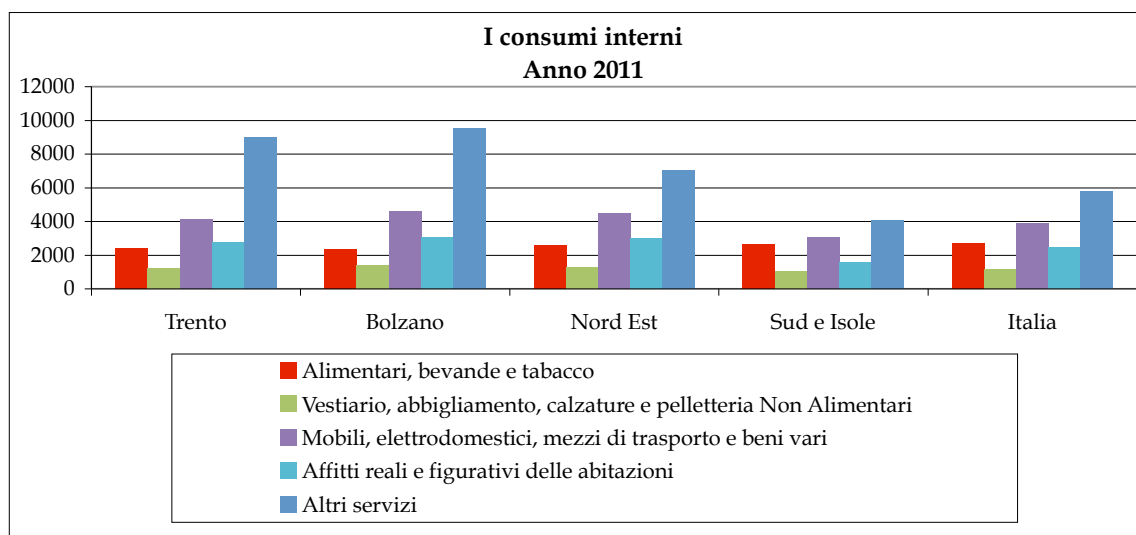
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2011 si nota una spesa pro-capite annua molto elevata in Trentino per i servizi (11.766,1 euro) che eccede sensibilmente quella media nazionale (8.261,7 euro), mentre la spesa per i beni (7.765,2 euro) risulta leggermente inferiore a quella italiana (7.825,8 euro) perché è minore la spesa per la componente alimentare. In questo raffronto con l'Italia la situazione provinciale, così come quella della vicina provincia di Bolzano, appare quindi positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

**Consumi finali interni alimentari e non alimentari
Anno 2011 - Spesa pro-capite in euro**

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie							
	Alimentari, bevande e tabacco	Vestuario, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale servizi	Totale beni e servizi
Bolzano	2.374,6	1.411,3	4.610,0	8.395,8	3.051,3	9.546,5	12.597,9	20.993,7
Trento	2.386,5	1.219,1	4.159,6	7.765,2	2.783,7	8.982,4	11.766,1	19.531,3
Trentino Alto Adige	2.380,6	1.313,2	4.380,2	8.074,0	2.914,7	9.258,6	12.173,4	20.247,4
Nord Ovest	2.956,8	1.347,2	4.413,0	8.717,1	2.971,5	6.864,9	9.836,4	18.553,4
Nord Est	2.591,4	1.299,9	4.519,6	8.410,8	2.985,7	7.045,2	10.030,9	18.441,7
Centro	2.681,5	1.147,1	4.127,2	7.955,8	2.835,5	6.184,1	9.019,5	16.975,4
Sud e Isole	2.670,8	1.027,2	3.038,3	6.736,3	1.565,0	4.058,5	5.623,5	12.359,7
ITALIA	2.733,8	1.188,4	3.903,6	7.825,8	2.463,0	5.798,6	8.261,7	16.087,5

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne



Tuttavia, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2011 appare, con 18.994 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite* delle famiglie - Anni 2010 e 2011
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2010	2011	Var. % 2010/2011
Bolzano	21.598	21.839	1,1
Trento	18.799	18.994	1,0
Trentino Alto Adige	20.170	20.387	1,1
Nord Ovest	19.808	20.156	1,8
Nord Est	19.760	20.159	2,0
Centro	18.529	18.663	0,7
Sud e Isole	12.648	12.823	1,4
ITALIA	17.073	17.337	1,5

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

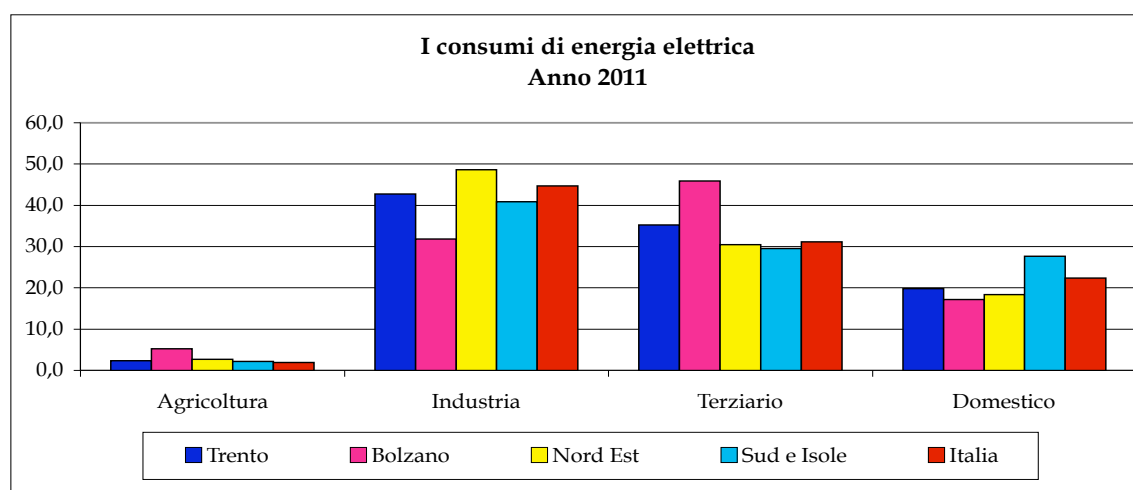
*La popolazione presa come riferimento per i valori procapite per il 2011 è quella al 30 giugno, mentre per il 2010 corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

La miglior posizione relativa della provincia rispetto all'area centro-meridionale del Paese viene anche confermata da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Centro-Sud Italia, un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica Anno 2011 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	5,2	31,8	45,8	17,2	100,0
Trento	2,3	42,7	35,2	19,8	100,0
Trentino Alto Adige	3,7	36,0	42,4	17,9	100,0
Nord Ovest	1,3	50,1	29,4	19,2	100,0
Nord Est	2,7	48,6	30,4	18,3	100,0
Centro	1,6	35,4	37,5	25,5	100,0
Sud e Isole	2,1	40,8	29,5	27,6	100,0
ITALIA	1,9	44,6	31,1	22,4	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati TERNA



5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

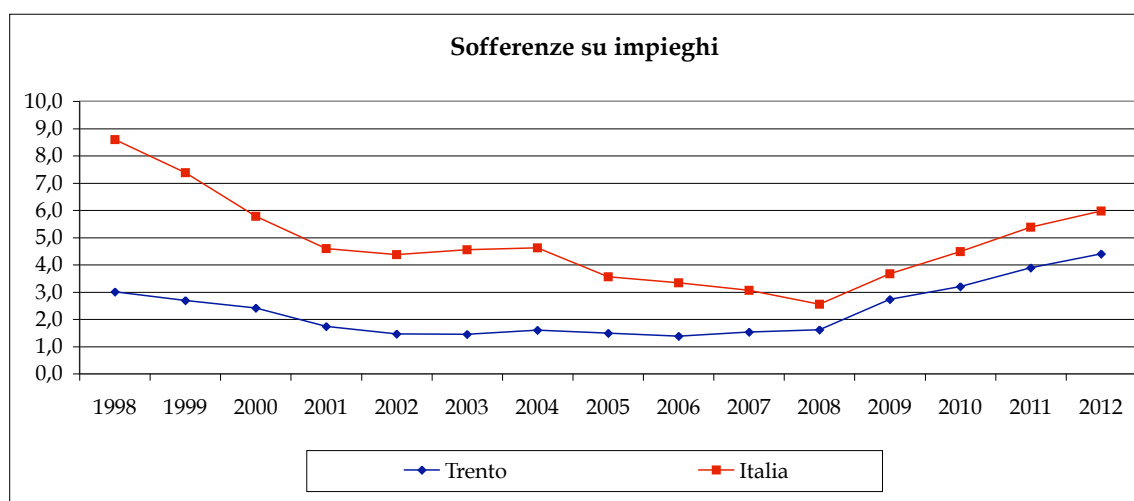
Il rapporto delle sofferenze sugli impieghi ha registrato, a partire dal 2009, un deciso peggioramento ed ha ulteriormente proseguito il suo *trend* crescente nel corso degli ultimi anni, attestandosi nel 2012 sul 4,4%. Questo dato segnala che il mercato del credito sta ancora attraversando una fase di difficoltà, sebbene la situazione trentina desti meno preoccupazioni rispetto a quella media nazionale, dove le sofferenze risultano essere il 6,0% degli impieghi e, soprattutto, rispetto al Mezzogiorno, dove l'indicatore è al 9,9%.

Rapporto sofferenze su impieghi per provincia negli anni 2005-2012 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012(*)
Bolzano	2,1	2,0	2,0	2,0	2,8	2,9	3,2	3,4
Trento	1,5	1,4	1,5	1,6	2,7	3,2	3,9	4,4
Trentino Alto Adige	1,8	1,7	1,8	1,8	2,8	3,1	3,5	3,9
Nord Ovest	2,2	2,1	1,9	1,8	5,5	3,3	4,3	4,9
Nord Est	2,6	2,5	2,4	2,3	6,8	4,2	5,4	5,9
Centro	4,6	4,4	3,9	2,8	6,9	4,7	4,8	5,2
Sud e Isole	7,7	6,9	6,2	5,1	9,3	7,2	9,0	9,9
ITALIA	3,6	3,3	3,1	2,5	3,7	4,5	5,4	6,0

(*) dato al 30 settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Analoghe considerazioni si possono fare sul rapporto impieghi su depositi, che evidenziano nella nostra regione un maggiore utilizzo del credito rispetto alla media nazionale.

Depositi e impieghi per localizzazione della clientela Anni 2011 - 2012 (migliaia di euro)

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Bolzano	11.153.283	11.852.247	22.168.558	21.926.376	1,99	1,85
Trento	10.664.661	11.435.546	20.070.898	20.115.816	1,88	1,76
Trentino Alto Adige	21.817.944	23.287.793	42.239.456	42.042.192	1,94	1,81
Nord Ovest	374.561.898	404.353.862	670.156.049	644.063.150	1,79	1,59
Nord Est	248.324.845	269.768.842	412.081.813	421.292.257	1,66	1,56
Centro	262.432.087	281.967.111	564.532.981	566.883.729	2,15	2,01
Sud e Isole	257.391.285	265.662.755	293.022.134	285.118.297	1,14	1,07
ITALIA	1.142.710.114	1.221.752.571	1.939.792.977	1.917.357.431	1,70	1,57

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di *marketing* e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S.

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende: e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti high tech, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro Made in Italy, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2010 in Trentino 45.174 con quasi 179 mila addetti. Nel 93,19% dei casi si tratta di microimprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-19 addetti sono il 4,34%, quelle con 20-49 addetti sono l'1,78% ed infine le medio-grandi con 50 e più addetti lo 0,69%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi in meglio per una leggermente più alta percentuale di grandi imprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,76%) e del Nord Ovest (0,79%), ma superiore alla media nazionale (0,63%). Del resto è scontata la localizzazione della media-grande impresa nella più favorevole pianura padana. La più alta quota di grandi imprese in Trentino rispetto all'Alto Adige è compensata con una inferiore nelle imprese da 10-19 addetti e 20-49 addetti. Il Trentino presenta una quota superiore alla media nazionale anche per le classi da 10 a 49 addetti e, di conseguenza, una inferiore per le micro imprese. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2010

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti-	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	43.424	2.153	959	303	46.839
%	92,71	4,60	2,05	0,65	100,00
Trento	42.097	1.961	804	312	45.174
%	93,19	4,34	1,78	0,69	100,00
Trentino Alto Adige	92,94	4,47	1,92	0,67	100,00
Nord-Ovest	94,07	3,54	1,60	0,79	100,00
Nord-Est	93,48	3,97	1,80	0,76	100,00
Centro	94,87	3,28	1,29	0,56	100,00
Sud-Isole	95,74	2,78	1,08	0,39	100,00
ITALIA	94,58	3,37	1,43	0,63	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con 1-9 addetti rappresentano in Trentino il 50,1% dell'occupazione complessiva, una quota leggermente inferiore a quella media nazionale (50,8%), ma superiore a quella dell'Alto Adige (49,7%), a quella del Nord Ovest (46,4%) e del Nord Est (47,5%). La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il Trentino con un 22,4% si colloca sotto la media nazionale (25,0%), come pure del Nord Est (25,9%) e soprattutto del Nord Ovest (29,6%), ma significativamente sopra l'Alto Adige (20,2%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2010**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	92.989	28.409	27.803	37.806	187.008
%	49,72	15,19	14,87	20,22	100,00
Trento	89.616	25.807	23.466	39.999	178.888
%	50,10	14,43	13,12	22,36	100,00
Trentino Alto Adige	49,91	14,82	14,01	21,26	100,00
Nord-Ovest	46,35	11,84	12,24	29,57	100,00
Nord-Est	47,45	13,19	13,49	25,86	100,00
Centro	52,10	12,36	11,02	24,52	100,00
Sud-Isole	59,20	12,04	10,52	18,24	100,00
ITALIA	50,79	12,32	11,89	25,01	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; si nota una relativamente superiore presenza anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi e Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	3.983	6.207	11.677	9.021	15.951	46.839
	%	8,5	13,3	24,9	19,3	34,1	100,0
Trento	Numero	4.154	7.256	11.279	4.994	17.491	45.174
	%	9,2	16,1	25,0	11,1	38,7	100,0
Nord Ovest	Numero	154.209	198.676	379.303	82.498	608.782	1.423.468
	%	10,8	14,0	26,6	5,8	42,8	100,0
Nord Est	Numero	120.513	146.189	288.245	77.262	408.053	1.040.262
	%	11,6	14,1	27,7	7,4	39,2	100,0
Centro	Numero	101.465	129.837	294.366	67.564	437.677	1.030.909
	%	9,8	12,6	28,6	6,6	42,5	100,0
Sud e Isole	Numero	125.659	158.250	489.933	94.519	465.686	1.334.047
	%	9,4	11,9	36,7	7,1	34,9	100,0
ITALIA	Numero	501.846	632.952	1.451.847	321.843	1.920.198	4.828.686
	%	10,4	13,1	30,1	6,7	39,8	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

**Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi e Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	34.372	22.993	51.269	36.667	41.706	187.008
	%	18,4	12,3	27,4	19,6	22,3	100,0
Trento	Numero	37.257	23.640	43.704	22.406	51.881	178.888
	%	20,8	13,2	24,4	12,5	29,0	100,0
Nord Ovest	Numero	1.518.385	540.354	1.377.219	340.631	1.801.627	5.578.215
	%	27,2	9,7	24,7	6,1	32,3	100,0
Nord Est	Numero	1.248.842	403.886	1.017.912	330.542	1.121.336	4.122.518
	%	30,3	9,8	24,7	8,0	27,2	100,0
Centro	Numero	764.872	366.042	954.822	278.843	1.220.819	3.585.399
	%	21,3	10,2	26,6	7,8	34,0	100,0
Sud e Isole	Numero	776.336	505.780	1.261.621	319.398	1.156.466	4.019.602
	%	19,3	12,6	31,4	7,9	28,8	100,0
ITALIA	Numero	4.308.435	1.816.063	4.611.575	1.269.413	5.300.248	17.305.734
	%	24,9	10,5	26,6	7,3	30,6	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2010, erano impegnate in Italia quasi 226 mila persone di cui il 15,4% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 34,9% nelle Università e nelle Istituzioni private non profit e il 49,7% nelle imprese. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 3,7 addetti ogni mille abitanti.

Questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perché, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti; il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

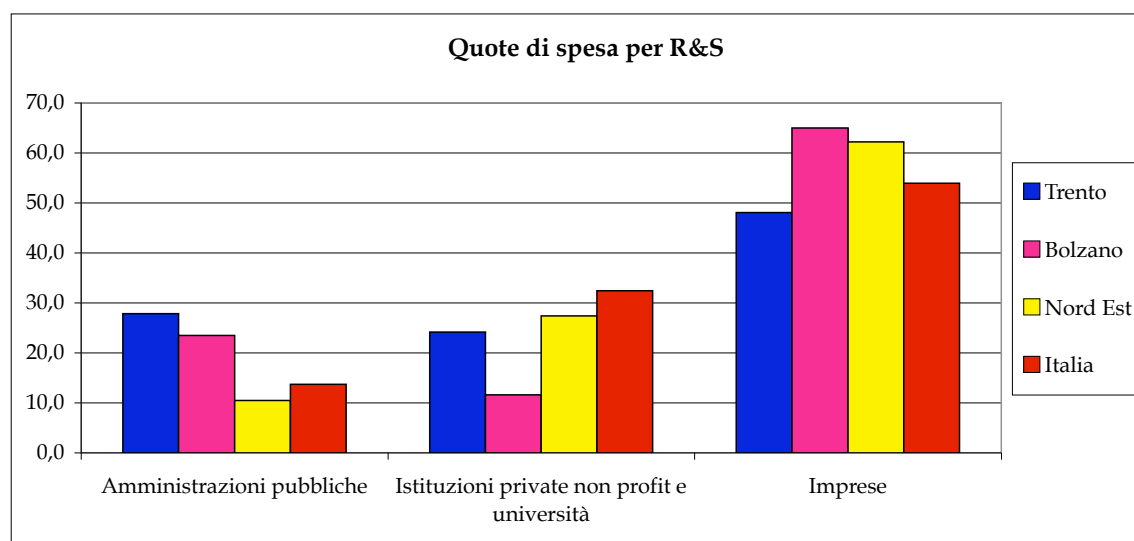
La situazione del Trentino appare, a partire dal 2009, decisamente migliore rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Anche nel 2010 la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil è pari al 2,0%, mentre in precedenza la provincia aveva evidenziato dei valori in linea con tali aree. Trento supera quindi le regioni che tradizionalmente presentavano i rapporti più elevati: il Lazio (1,8%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca e il Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,8%. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le regioni a più bassa incidenza.

Il Trentino si colloca quindi ben al di sopra della media grazie, e questo è il vero elemento di novità, ad un'accelerazione della spesa sostenuta dalle imprese, che si affianca ora all'ormai consolidato e ingente intervento pubblico. La quota sostenuta dalle imprese è infatti ora pari al 48,1%, un valore che si avvicina alla media nazionale (53,9%), ma ancora decisamente inferiore rispetto al 69,9% del Nord ovest e il 62,2% del Nord est, il 27,8% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (13,7% nazionale), il 24,1% dalle università e dalle istituzioni private non profit (32,4% nazionale). Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

**Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione.
Anno 2010. Valori assoluti in migliaia di euro**

Regioni	Valori assoluti				Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	96.701	439.071	1.719.021	2.254.793	1,8
Valle D'Aosta/ Vallée D'Aoste	1.118	6.063	18.365	25.546	0,6
Lombardia	222.112	1.164.945	3.008.589	4.395.646	1,3
Provincia autonoma di Bolzano	24.235	11.945	67.054	103.234	0,6
Provincia autonoma di Trento	91.094	79.085	157.514	327.693	2,0
Veneto	119.175	403.643	979.479	1.502.297	1,0
Friuli-Venezia Giulia	54.636	170.570	283.549	508.755	1,4
Liguria	112.598	155.869	371.138	639.605	1,5
Emilia-Romagna	175.604	548.321	1.270.885	1.994.810	1,5
Toscana	151.968	542.732	579.037	1.273.737	1,2
Umbria	12.693	123.083	54.199	189.975	0,9
Marche	11.468	146.364	145.851	303.683	0,7
Lazio	1.191.337	787.899	1.000.283	2.979.519	1,8
Abruzzo	31.792	124.982	108.720	265.494	0,9
Molise	5.408	24.272	2.935	32.615	0,5
Campania	127.657	588.009	437.560	1.153.226	1,2
Puglia	84.419	313.286	134.927	532.632	0,8
Basilicata	33.965	25.100	15.183	74.248	0,7
Calabria	16.487	125.138	10.248	151.873	0,5
Sicilia	82.677	411.218	197.576	691.471	0,8
Sardegna	40.494	166.480	17.060	224.034	0,7
Nord Ovest	432.529	1.765.948	5.117.113	7.315.590	1,5
Nord Est	464.744	1.213.564	2.758.481	4.436.789	1,3
Centro	1.367.466	1.600.078	1.779.370	4.746.914	1,4
Sud e Isole	422.899	1.778.485	924.209	3.125.593	0,9
ITALIA	2.687.638	6.358.075	10.579.173	19.624.886	1,3

Fonte: ISTAT



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 3.191, pari a 6,0 per ogni mille abitanti a fronte di un 3,7 come media nazionale. La percentuale rilevata in provincia di Trento risulta la più elevata tra tutte le regioni, le uniche che avvicinano questa quota sono il Lazio (5,6 addetti per mille abitanti), l'Emilia Romagna (5,6) e il Piemonte (5,1).

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2010
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (*)

Regioni	Valori assoluti				% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	1.123	5.554	16.243	22.920	5,1
Valle D'Aosta/ Vallée D'Aoste	22	78	216	316	2,5
Lombardia	3.293	14.167	30.008	47.467	4,8
Provincia autonoma di Bolzano	371	132	963	1.465	2,9
Provincia autonoma di Trento	923	894	1.374	3.191	6,0
Veneto	1.509	5.416	14.401	21.326	4,3
Friuli-Venezia Giulia	776	2.127	3.039	5.941	4,8
Liguria	1.122	2.598	3.451	7.171	4,4
Emilia-Romagna	2.671	6.867	15.077	24.615	5,6
Toscana	1.953	7.149	5.572	14.674	3,9
Umbria	183	1.540	920	2.643	2,9
Marche	156	1.836	2.552	4.543	2,9
Lazio	14.169	9.135	8.780	32.084	5,6
Abruzzo	431	1.517	1.267	3.216	2,4
Molise	51	306	71	428	1,3
Campania	2.029	6.509	4.345	12.882	2,2
Puglia	1.153	3.922	1.468	6.543	1,6
Basilicata	383	386	234	1.003	1,7
Calabria	232	1.381	189	1.802	0,9
Sicilia	1.566	4.947	1.791	8.304	1,6
Sardegna	552	2.295	252	3.099	1,8
Nord Ovest	5.559	22.397	49.917	77.873	4,8
Nord Est	6.249	15.436	34.854	56.538	4,9
Centro	16.461	19.660	17.824	53.944	4,5
Sud e Isole	6.396	21.263	9.617	37.276	1,8
ITALIA	34.665	78.755	112.212	225.632	3,7

(*) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: ISTAT

6.3 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2011 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l'Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall'EPO, che risultano mediamente 30 all'anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti, si evidenzia per il Trentino nel 2011 un valore pari a 67, in linea con il dato medio nazionale (64), ma inferiore rispetto al 113 del Nord Ovest e al 106 del Nord Est.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori assoluti**

Province e Regioni	A n n o								Somma 2004/2011
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Bolzano	12	31	27	34	24	52	48	52	278
Trento	16	31	25	31	31	26	47	35	243
Trentino Alto Adige	28	62	52	65	55	78	95	87	520
Nord Ovest	1.936	1.939	2.092	2.023	2.146	1.999	1.747	1.803	15.684
Nord Est	1.196	1.261	1.253	1.438	1.438	1.366	1.304	1.222	10.479
Centro	578	469	543	583	591	570	618	607	4.558
Sud e Isole	137	151	170	183	190	206	218	191	1.447
Totale province italiane	3.846	3.819	4.058	4.226	4.365	4.142	3.888	3.824	32.168
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	66	48	61	58	58	58	65	58	472
Totale brevetti Italia	3.912	3.867	4.119	4.284	4.423	4.200	3.953	3.882	32.640

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

* Il valore degli stranieri co-intestari è dato dalla somma delle quote dei brevetti multi-richiedenti attribuibili a soggetti non italiani: nel caso di brevetti sviluppati congiuntamente da soggetti italiani e soggetti stranieri, sono state cioè scorporate le quote brevetto dei soggetti stranieri

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

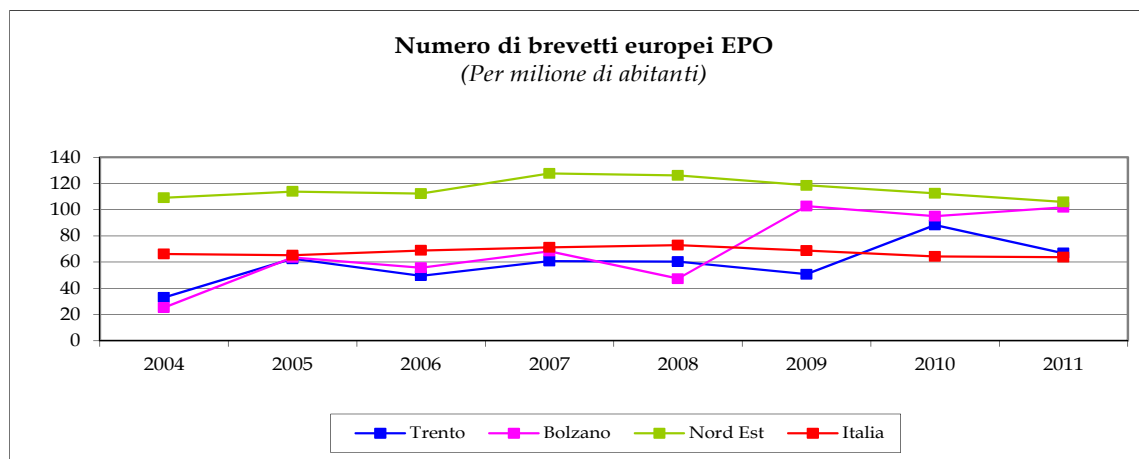
**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	A n n o							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bolzano	25	64	56	68	47	103	95	102
Trento	33	63	50	61	60	51	88	67
Trentino Alto Adige	29	63	53	64	54	76	92	84
Nord Ovest	126	125	134	129	135	125	109	113
Nord Est	109	114	112	128	126	119	112	106
Centro	52	42	47	50	50	48	52	52
Sud e Isole	7	7	8	9	9	10	10	9
ITALIA	66	65	69	71	73	69	64	64

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Ricerche CCIAA Trento su dati Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in partnership con gli italiani.



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo modus operandi e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del Made in Italy, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICI

Nel 2009, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti Tecnologici è risultato positivo per 186 milioni di euro, superando così un andamento deficitario emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di surplus registrati negli Studi tecnici ed engineering, nei Servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce Invio di tecnici ed esperti e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di Marchi di fabbrica, Modelli e di Altri Regolamenti tecnologici.

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti Tecnologici sono gli acquisti di brevetti e relativi diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, modelli e design ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed engineering e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

Bilancia tecnologica dei pagamenti - Anno 2009
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2009				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	497.939	206.197	291.742	15,4	6,8
Valle d' Aosta	1.171	1.633	-462	0,0	0,1
Lombardia	1.310.874	1.390.269	-79.395	40,5	45,6
Liguria	7.658	18.392	-10.734	0,2	0,6
Trentino Alto Adige	106.985	199.404	-92.419	3,3	6,5
Veneto	31.313	32.271	-958	1,0	1,1
Friuli-Venezia Giulia	62.462	70.672	-8.210	1,9	2,3
Emilia-Romagna	106.354	123.098	-16.744	3,3	4,0
Toscana	259.272	41.409	217.863	8,0	1,4
Umbria	2.303	8.125	-5.822	0,1	0,3
Marche	22.079	26.904	-4.825	0,7	0,9
Lazio	771.166	837.680	-66.514	23,8	27,5
Abruzzo	4.910	32.091	-27.181	0,2	1,1
Molise	590	141	449	0,0	0,0
Campania	21.475	29.823	-8.348	0,7	1,0
Puglia	11.294	7.482	3.812	0,3	0,2
Basilicata	1.109	861	248	0,0	0,0
Calabria	676	2.225	-1.549	0,0	0,1
Sicilia	5.482	11.206	-5.724	0,2	0,4
Sardegna	8.478	7.711	767	0,3	0,3
Nord Ovest	1.872.446	1.668.771	203.675	57,9	54,8
Nord Est	252.310	373.165	-120.855	7,8	12,2
Centro	1.054.820	914.118	140.702	32,6	30,0
Sud e isole	54.014	91.540	-37.526	1,7	3,0
Non specificato	189	0	189	0,0	0,0
ITALIA	3.233.779	3.047.594	186.185	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia, 2009

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni, si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei pagamenti della tecnologia. Il Trentino Alto Adige partecipa agli incassi di tutto il sistema Italia per un 3,3% e per un 6,5% riguardo ai pagamenti. Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (40,5% degli incassi e 45,6% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 23,8% e 27,5%) ed il Piemonte (15,4% e 6,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa l'80% del totale sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti

Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso i collegamenti con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

L'improvviso impatto della crisi non fa certo venir meno le esigenze di innovazione e di riorganizzazione. Anzi costituisce un nuovo motivo, un'occasione per anticipare o rafforzare scelte d'innovazione. Nella probabile selezione che ogni crisi comporta resistono solo le imprese ed i sistemi produttivi che hanno saputo reagire prima degli altri.

